N. 46 — Sabato 15 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 15 Febbraio — N. 46

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mesi: [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. [illegible] — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le previsioni per la nuova Sessione.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 20,15.

Di tutte le previsioni che fanno i giornali su quello che accadrà nella nuova Sessione, ben poche si avvereranno, perchè la maggior parte di esse non poggiano che su mere ipotesi o su notizie già più volte smentite. A Montecitorio, nella farmacia, si fanno molte chiacchiere, sopratutto dalle 17 alle 19,30; ma esse per la più parte chiacchiere al vento. Ieri sera, ad esempio, si parlava assai dell'imposta globale, e dai più era combattuta; ma non è detto ancora che sarà proposta, o in quali termini lo sarà. I deputati d'opposizione, più numerosi di quelli ministeriali, hanno aria di gente che aspetta qualche avvenimento di fuori, nella speranza ch'esso determini la caduta del Gabinetto; ma altri affermava che, appunto per evitarla, lo sciopero non avverrà, i capi socialisti essendo ancora in grado di evitarlo. Un deputato lombardo, ex-sottosegretario di Stato, portò la notizia che in provincia di Bergamo si preparano numerosi ed estesi scioperi agrari per la mietitura; ma un altro deputato di quelle parti, radicale e ricco possidente, disse che, quanto a sè, non ne sapeva nulla.

Quello che posso dirvi, dopo aver assunte numerose informazioni, è che, tranne il caso di quel malaugurato sciopero, questioni ardenti e vive all'ordine del giorno per ora non ve ne sono. Il discorso della Corona accennerà senza dubbio a molti problemi; ma giova ricordare che nella mente dell'onorevole Zanardelli esso deve contenere il programma di tutta una Sessione, che nel parer suo deve durare dai 12 ai 18 mesi. Dei molti provvedimenti legislativi ai quali si farà in quel discorso allusione, ben pochi verranno ora davanti alla Camera, che deve prima di tutto dare sfogo al lavoro arretrato. E credo quasi di potervi affermare che il Ministero, pure affermando che si deve andare innanzi nella riforma tributaria, non chiederà per ora alcun provvedimento speciale di discussione immediata.

Il disegno di legge sul divorzio sarà presentato subito; ma, data l'usanza della Camera, non credo che sarà discusso se non dopo Pasqua. Non mi pare che vi saranno difficoltà nè per l'elezione della Presidenza nè per quella della Commissione del bilancio. Ho parlato con più d'uno dell'Opposizione, e mi ha dichiarato che questa non proporrà nessun candidato per la Presidenza della Camera. O voterà pel Villa o darà scheda bianca. Per le altre cariche tutto si aggiusterà con la rappresentanza della minoranza. Per la Giunta del bilancio, l'Opposizione non chiede di più che i 12 posti che spettano alla minoranza, e questi li avrà senza fatica, e le basteranno per mettere a posto i suoi uomini migliori.

Una discussione un po' vivace l'avremo senza dubbio nella risposta al discorso della Corona; ma sarà più accademica che altro, e finirà tutto al più con qualche appello nominale. Da quando la Camera riprenderà i suoi lavori alle vacanze di Pasqua, non avrà disponibili che 30 sedute al massimo; anzi venticinque. Salvo che nasca qualche avvenimento impreveduto, non saranno tutte prese, se pur basteranno, per la discussione di questi progetti di legge: Ufficio del lavoro, Lavoro delle donne e dei fanciulli, Acquedotto pugliese, Porto di Genova, Creazione del 3 1/2 per cento, e, forse, se il disegno sarà pronto, Direttissima Roma-Napoli. Le discussioni più grosse e più ardue, compresa forse quella finanziaria, verranno, intramezzate coi bilanci, a maggio, giugno e luglio. S.

Le deliberazioni dei ministri.

L'acquedotto pugliese - Il monumento a Dante. La riduzione del prezzo del sale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il Consiglio dei ministri oggi era al completo. Si presero molte e notevoli deliberazioni: si approvò il progetto per l'acquedotto pugliese e per la erezione di un monumento a Dante in Roma.

Si deliberò poi sulla nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato; si approvò il progetto di Giolitti per la municipalizzazione dei pubblici servizi; si approvò la riduzione di dieci centesimi sul prezzo del sale e un progetto di Giusso per cinque milioni di riparazioni alle opere idrauliche per i danni sofferti nelle piene del 1901.

Si diede, infine, incarico a Zanardelli di preparare lo schema del discorso della Corona. Zanardelli sottoporrà ai ministri questo schema nel Consiglio che si terrà probabilmente posdomani, avendo il Re manifestato il desiderio di averlo per il giorno 18.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri si occupò anche delle diverse agitazioni, e specialmente di quella dei ferrovieri, e che fu riferito che i capi sconsigliano lo sciopero.

La *Patria* dice che il Consiglio dei ministri approvò anche un progetto per il divorzio, e aggiunge che di questo e della diminuzione del prezzo del sale si occuperà il discorso della Corona.

Saracco nominato presidente del Senato del Regno.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il regio decreto col quale il senatore Saracco è nominato presidente del Senato per la seconda Sessione della XXI Legislatura, e i senatori Cannizzaro, Finali, Canonico e Mezzacapo sono nominati vice-presidenti del Senato per la Sessione stessa.

Voci contraddittorie sullo sciopero dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 13,45:

L'*Agenzia Italiana*, in un bollettino speciale uscito ora, scrive: « Le notizie odierne sull'agitazione ferroviaria sono meno rassicuranti di quelle che si ebbero nei giorni precedenti. Pare che il personale addetto alle macchine ed i macchinisti stessi siano attualmente i più scontenti, dubitando essi che gli aumenti di stipendio promessi dalla Mediterranea non siano generali, ma parziali e destinati a pochi favoriti. Così essi affermano che nel solo deposito di Roma, per 100 e più macchinisti e fochisti, solo 18 godrebbero del beneficio dell'aumento. Nella riunione al Velabro i macchinisti ed i fochisti, per tali ragioni, proposero lo sciopero immediato e desistettero solo in seguito alle vive insistenze di qualche capo, ma l'agitazione si va intensificando, diffondendosi essa anche fra il personale dei frenatori e dei deviatori, perchè anche essi ritengono che gli aumenti degli stipendi saranno parziali. »

L'*Agenzia* aggiunge: « Riesce assai difficile lo spiegare su quali elementi si fondi tale convincimento: noi abbiamo ragione di crederlo infondato. Ad ogni modo le Società comunicheranno fra breve gli specchietti generali contenenti la ripartizione dei due milioni e più destinati a migliorare le mercedi al personale: ogni dubbio sarà così dissipato. »

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Al Ministero dei lavori pubblici non si condividono punto i timori dell'*Agenzia Italiana*, e aggiungono che le notizie che si ricevono dell'agitazione ferroviaria sono tutte tranquillanti.

Lo stesso *Avanti!* dice che la versione dell'*Agenzia Italiana* è esagerata.

Il *Fanfulla*, commentando la questione dei ferrovieri, dice che ormai si rassola di concessione in concessione, e più si concede, più le pretese dei ferrovieri aumentano.

La *Tribuna* dice: « I telegrammi ricevuti da Milano, Torino e Napoli contrastano con le voci allarmanti che accennano ad uno sciopero di ferrovieri, e temono che il personale delle ferrovie nella gran maggioranza entro febbraio che, specialmente per l'azione del Governo, la vertenza potrà avere, anche nella parte che riguarda gli organici, un'equa risoluzione. »

Anche al Ministero degli interni dichiarano non solo che le notizie pubblicate dall'*Agenzia Italiana* non sono officiose, ma aggiungono che non vi ha punto motivo di preoccupazione, continuando a giungere notizie tranquillizzanti.

Al Ministero dei lavori pubblici dichiarano che le cifre citate dal comunicato dell'*Agenzia Italiana* significano nulla, in quanto che, trattandosi di gradi diversi e di diversa anzianità, non vi possono essere che disparità e, qualunque aumento si faccia, si avranno sempre dei malcontenti. Aggiungono che da Milano e Torino, che sono i maggiori centri ferroviari, arrivano parole di pace per calmare i diversi centri dove si nota una certa agitazione.

Perciò resta sempre il convincimento che lo sciopero sarà evitato.

Nofri e Turati contrari allo sciopero dei ferrovieri.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 0,45:

Ieri sera il Comitato dei ferrovieri tenne una riunione, a cui erano presenti anche gli onorevoli Nofri e Turati.

Si deliberò di ritenere la lettera comunicata dal comm. Oliva come un principio delle chieste concessioni; di attendere perciò una definitiva comunicazione da parte della Direzione della Mediterranea.

All'uopo fu convenuto che l'on. Turati si rechi a Roma per sistemare la questione.

Si deliberò pure di rivolgere un caldo appello a tutti i ferrovieri italiani perchè venga da essi mantenuta una perfetta calma, acciocchè una inconsiderata mossa non abbia a provocare i gravi provvedimenti minacciati dal Governo.

Voci di un viaggio di Guglielmo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,5:

Si ritorna a parlare della venuta a Roma dell'imperatore Guglielmo, che sarebbe accompagnato dal cancelliere Bülow. Il viaggio avrebbe uno scopo essenzialmente politico.

La Massoneria non vuole il riconoscimento

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

Un comunicato ufficiale della Massoneria dice che nell'assemblea generale fu riconosciuta la inopportunità di erigere la Massoneria in ente morale, e fino a quando fossero introdotte le necessarie riforme nella legge sulle Associazioni, e, per esse, modificate le condizioni vili della vita ».

Dalla Capitale.

La squadra austro-ungarica in Italia — Contro Galimberti — Una commemorazione di Giordano Bruno proibita — La candidatura di Villa alla Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Al Ministero degli esteri e della marina è giunta la partecipazione della visita che la squadra austro-ungarica farà ad alcuni porti italiani. Il comandante Giulio Vourippen, quando la Divisione sarà a Napoli, verrà a Roma, e sarà ricevuto dal Re.

— L'*Avanti!* attacca vivacemente Galimberti pei trasferimenti degli impiegati che si sono agitati contro la divisa.

— La Questura ha proibito la commemorazione di Giordano Bruno, indetta per la prossima domenica dal Comitato socialista-anarchico.

— La *Tribuna* dice che non vi ha dubbio che il candidato della Maggioranza alla Presidenza della Camera sarà l'on. Villa.

L'organizzazione democratico-cristiana in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18,50:

Un illustre prelato mi assicurava oggi che in Toscana, essendo l'organizzazione cattolica completamente nelle mani dei democratici cristiani, questi da sè continueranno la loro via. Mi assicurò che il Vaticano, molto tempo fa, aveva mandato al conte Paganuzzi, presidente dell'Opera dei Congressi, lo statuto per essa, ma il Paganuzzi si rifiutò di diramarlo, sebbene reiteratamente richiesto. Codesto statuto doveva andare in vigore l'8 dicembre del 1901. Ora è stato sostituito con quello nuovo, e differente, perchè contrario alla democrazia cristiana.

La Direzione della *Bandiera del Popolo*, organo di quelli giovani cristiani, interpellò su arcivescovo sulla lettera di Rampolla. Il vescovo rispose: « Non preoccupatevene, e continuate nella vostra via! » Si crede che i varii gruppi toscani si associeranno alla protesta dei colleghi delle altre parti d'Italia.

Per le onoranze a Victor Hugo nel centenario della sua nascita.

In Italia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,10:

Il Comitato italiano, per le onoranze in memoria di Victor Hugo, ha ricevuto numerose adesioni.

Più notevoli sono i seguenti telegrammi pervenutigli:

« Assento al Comitato hughiano e alla recita della mia ode. — *Giosuè Carducci*. »

L'ode del Carducci è quella intitolata *A Victor Hugo*, e la reciterà Virginia Marini in Campidoglio.

Giovanni Pascoli telegrafò così: « La povera foglia secca ama la grande quercia druidica donde è caduta, ma che può fare? Aderisco al Comitato italiano per le onoranze a Victor Hugo. »

« Avete il mio consentimento cordialissimo. Ditemi quel che posso fare. — *Gabriele D'Annunzio*. »

« Aderisco con entusiasmo, ringraziando. — *Giuseppe Giacosa*. »

« Mando la mia adesione con tutto il cuore, ringraziando l'illustre presidente. — *Edmondo De Amicis*. »

« Gratissimo, invio, con fervido cuore, la mia adesione al Comitato italiano per le onoranze a Victor Hugo. — *Antonio Fogazzaro*. »

A Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15,45:

L'apoteosi di Victor Hugo verrà fatta al Pantheon, dinanzi al busto eseguito da Rodin. Assisteranno alla cerimonia tutti i membri del Governo, degli Uffici della Camera ed una rappresentanza dell'Università.

In tutte le Università francesi, inoltre, si faranno commemorazioni del grande poeta.

Per una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 14:

Il Comitato promotore di una sottoscrizione nazionale per una medaglia d'oro a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e per un ricordo ai suoi compagni della spedizione polare, ha raccolto fino ad oggi da ogni parte d'Italia e dalle colonie circa cinquantamila firme principali e moltissime altre ne attende ancora.

La presidenza della Società Italiana per l'arte pubblica, della IV Commissione dell'arte pubblica pei concorsi e della presidenza del Comitato per la medaglia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha deliberato la nomina dei giurati pel concorso della medaglia, il luogo per l'esposizione dei lavori che saranno presentati al detto concorso e di mantenere fermo il termine del 28 corrente per la presentazione dei lavori.

Questi saranno ricevuti al palazzo Torrigiani, piazza Mozzi, 6, da un delegato della Società Italiana per l'Arte pubblica.

Un'altra meravigliosa fuga di Dewet attraverso le linee inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,15:

Sugli sforzi straordinari fatti recentemente dagli inglesi per catturare Dewet si hanno ora dal Sud-Africa questi particolari:

Nella notte del 6 febbraio le truppe inglesi si distesero sopra una linea che aveva una lunghezza di 91 chilometri. Le guarnigioni dei *block-house* erano state rinforzate. Quattro colonne manovravano dietro di essi a nord ed a sud. Bentosto la linea continua delle truppe si ridusse a 50 chilometri, ed allora cominciò un fuoco incessante e così vivo che si sarebbe detto che una grande foresta bruciasse. Sulla linea ferroviaria i treni blindati illuminavano il terreno coi potenti proiettori elettrici. Le truppe inglesi, entusiasmate manovravano con ardore, perchè Kitchener in persona dirigeva le operazioni, ed esse sapevano che Dewet e Steyn si trovavano fra i boeri.

Dewet, infatti, arrestò la sua marcia verso l'ovest, radunò le sue truppe, tenne consiglio, e poco dopo si videro i boeri dividersi in tre bande. Dewet marciava verso l'ovest su Lindley e Roodevald. Un altro Corpo si dirigeva verso Heilbron. Un terzo verso Louwenstraat. Il primo gruppo, che guadagnò la linea inglese, era comandato dal capo Vancollere con 100 uomini. Passò attraverso la retroguardia di Rawlinson, gridando: *Caricate, burghers! Caricate! Avanti!* Altri boeri in grande numero si abbassavano sulle selle frustando i cavalli scalpitanti sotto un fuoco terribile. Passavano così in massa ed in gruppi, senza che si potesse distinguere tra il fumo se erano uomini o cavalli (!). Alcuni ruppero i fili di ferro che formavano la rete fra i *block-house* col solo peso della loro cavalcatura, spinta con grande impeto. Altri sparavano in ogni direzione, deviando l'attenzione degli inglesi, mentre i compagni fuggivano. Al mattino sul campo di battaglia si trovarono dei buoi e dei cavalli uccisi, selle, armi, ma pochi uomini. Il colpo strategico dei boeri era riuscito.

***

Pretoria, 14 (*Stefani*). — Le perdite conosciute dei boeri nel tentativo di accerchiamento di Dewet ascendono a 15 morti, 25 feriti e 300 prigionieri.

I boeri combattenti.

Pretoria, 14 (*Stefani*). — Gli ufficiali boeri fatti prigionieri ritengono che i boeri combattenti ascendano a dodicimila, decisi di combattere ad oltranza.

Bovio per i boeri.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 17,30:

L'on. Bovio, a proposito della nota lettera del dott. Salvatori per la polemica con lo Spencer circa i boeri, scrive al *Pungolo Parlamentare* una lettera in cui dice che il nome dello Spencer e l'uniformità degli intenti non gli consentono di trarre in discussione fuori di termini decorosi. Ritiene lo scritto dello Spencer nobile e pari all'ufficio civile dello scrittore. Dice che i boeri si sono mostrati degni della causa che difendono e che l'hanno glorificata. Coll'eroismo e col sacrificio hanno preparato l'avvento inevitabile ad una Repubblica indipendente del Sud-Africa; alla civiltà vecchia hanno dato la risposta dei popoli giovani ai negatori del principio nazionale. Essi hanno dimostrato quanto sia bello difendere la patria e istituirla in una famiglia libera.

« Verrà altro tempo in cui l'unità umana sarà viva, in una vasta federazione delle nazioni: ma converrà liberarle prima e instituirle.

« Le mie condizioni non mi permettono, per ora, altre parole, ma, appena potrò parlare pubblicamente, porterò innanzi al popolo italiano l'esame delle Convenzioni del 1881 e del 1884 con la narrazione particolareggiata dei fatti posteriori. »

I tedeschi pei boeri.

Berlino, 14 (*Stefani*). — La Federazione tedesca per i soccorsi ai boeri decise di stanziare a favore dei boeri 300,000 marchi, la cui metà è destinata all'acquisto di doni in natura. L'altra metà si rimetterà in denaro a destinazione, mediante persone di fiducia e Comitati.

Spiegazioni sul nuovo trattato anglo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16:

Alla Camera dei comuni Campbell-Bannermann dichiara a nome dell'Opposizione che esso è favorevole al Giappone.

Balfour nega che il trattato possa danneggiare l'amicizia dell'Inghilterra colle altre Potenze, e dice che esso tende ad aumentare le ragioni della pace europea.

Il *Daily News* dice che il re Edoardo ha scambiato i telegrammi cordiali coll'imperatore del Giappone e ha inviato pure un messaggio all'imperatrice.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 23,15:

Stasera, alla Camera dei Comuni, O'Shee chiese se la Cina è compresa nella locuzione: « Le altre Potenze », inserita negli articoli 2 e 3 dell'accordo col Giappone. Soggiunge che la menzione che da parte della Cina di privilegi speciali in materia commerciale e di concessioni ferroviarie ad altre Potenze, ed il riconoscimento da parte della Cina di sfere d'influenza ad altre Potenze contravvengono ai termini dell'accordo.

Cranborne risponde che l'interpretazione dei termini degli accordi non forma abitualmente oggetto di dichiarazioni ufficiali fintantochè non si siano presentate circostanze che richiedano queste dichiarazioni. Aggiunge che le altre Potenze a cui si allude negli articoli citati sono nazioni che hanno relazioni politiche o commerciali con la Cina o con la Corea.

Come il trattato fu accolto in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

Più numerosi sono i commenti che vengono da ogni parte sul trattato anglo-giapponese, e più viene dimostrata la sua importanza.

Esso, infatti, viene considerato come il più importante avvenimento di questi ultimi anni nella politica dell'Estremo Oriente, ed ha per iscopo diretto quello di fortificare la resistenza del Governo cinese verso la Russia rispetto al trattato sulla Manciuria.

Il trattato indica poi una nuova situazione nella politica internazionale dell'Inghilterra. Ciò è chiaro quando si pensi che Peel, Aberdeen, Palmerston, Disraeli, Gladstone professano sempre senza riserva la teoria dell'isolamento.

Infine il trattato proclama il mantenimento dell'integrità territoriale della Cina, ed è una proclamazione favorevole alla pace del mondo.

L'*Eclair* propende a ritenere, malgrado le smentite, che Wei-Hai-Wei sia destinata ad essere ceduta alla Germania, come per una specie di corollario del trattato anglo-tedesco di due anni fa.

Questa cessione confermerebbe che l'animo del trattato anglo-giapponese è di impedire che la Cina debba definitivamente cedere la Manciuria alla Russia, mostrando che il Giappone rinuncia alla Corea. Del resto le parole pronunziate ieri alla Camera dei comuni da lord Lansdowne sono state troppo chiare.

Quanto alla data dei negoziati, per la conclusione del trattato in parola, si dice essi cominciarono un anno fa, e che il viaggio del marchese Ito non servì ad altro che a farli concludere definitivamente, e si osserva che il trattato ha tutta l'impronta della politica salisburiana eseguita da lord Lansdowne: secreto e rapidità, impronta che hanno avuto gli accordi anglo-russo e anglo-tedesco nell'Oriente.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,10:

La *Patrie* ha da Londra: « Si teme che la Russia risponda al trattato anglo-giapponese con un'azione diretta a favore dei boeri. Si giudica troppo precipitosa la pubblicazione del trattato. La Russia potrebbe esercitare rappresaglie nel Sud-Africa e nell'Asia Centrale. »

Una dichiarazione della Russia.

Washington, 14 (*Stefani*). — L'Ambasciata di Russia dichiara che lo scopo dell'alleanza anglo-giapponese concernente la salvaguardia dell'integrità della Cina è in armonia colle intenzioni della Russia.

Alla Camera dei comuni.

Londra, 14 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — *Cranborne*, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che nella riunione dei diplomatici a Washington, del 14 aprile 1898, le opinioni espresse da Pauncefote furono sue personali. La riunione decise che ciascun intervenuto inviasse un telegramma identico al rispettivo Governo, proponendo l'invio di una Nota comune agli Stati Uniti. Il Governo inglese rispose che tale telegramma considerava la comunicazione inopportuna e poi ordinò a Pauncefote di non prendere alcuna misura.

Soggiunge che il Governo inglese non ebbe alcuna informazione circa l'attitudine del Governo tedesco. (*Approvazioni*)

Brodrick, rispondendo a Scott, dichiara che la signora Dewet può recarsi dove vuole, tranne che nella Colonia del Capo.

Brodrick, rispondendo a Dillon, dice che non può prendere impegni, riguardo alla sorte di Kraitzinger, che tocchino la responsabilità del comandante in capo nell'Africa del Sud.

Una tempestosa seduta alla Camera austriaca.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Oggi alla Camera si è discussa l'interpellanza Lueger, sulla raccolta del denaro per costituire un fondo elettorale del partito liberale nella Bassa Austria. La discussione procedè molto agitata. Parlarono il borgomastro di Vienna, Lueger e il capo dei socialisti, Pernerstorfer. Durante i discorsi, i deputati antisemiti e socialisti si scambiarono apostrofi e ingiurie grossolane. Secondo le disposizioni del regolamento della Camera, la discussione si chiuse senza votazione.

La Camera spagnuola contro il duello.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 21,10:

Oggi, alla Camera dei deputati, il deputato ultra-montano *Nocedal*, a proposito della recente sfida fra il deputato repubblicano Blasco Ibanez e Silvela, protestò contro il duello, che la Chiesa colpisce di scomunica ed il Codice punisce con varie pene, raramente applicate in Ispagna.

Nocedal reclamò ai ministri della giustizia e dell'interno una rigorosa applicazione delle leggi che vietano il duello, e chiese pure al presidente della Camera di intervenire in simili questioni fra deputati.

I capi della minoranza presero parte alla discussione, e si riunirono, dopo la seduta della Camera, nel gabinetto del presidente. Tutti opinarono doversi evitare il duello, coll'intervento del presidente e della Camera stessa, ma che era difficile intervenire quando la questione veniva posta sopra un altro terreno, colla designazione di padrini. Più tardi tuttavia si seppe che la vertenza di Silvela e di Blasco era stata definitivamente chiusa.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

La Camera, dopo lungo dibattito, ha approvato, con 256 voti contro 242, una mozione di Brisson che tende ad abrogare la legge Falloux, che accorda la libertà di insegnamento alla scuola secondaria.

Waldeck-Rousseau aveva dichiarato che non si opponeva alla mozione, essendo inteso che la mozione non implica il monopolio dell'insegnamento universitario.

Il nuovo governatore militare di Lione.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,10:

Il generale di divisione Grasset, comandante del XVII Corpo d'armata, è nominato governatore militare di Lione e comandante del XIV Corpo d'armata.

L'on. Rigola all'estero.

Ci telegrafano da Lugano, 14, ore 21,15:

Si trova qui il deputato Rigola, il quale, benchè infermo, è fuggito dall'Italia per la chiusura della Sessione legislativa.

La sanguinosa dimostrazione nelle vie di Trieste.

Numerosi morti e feriti.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 14:

Lo sciopero assume proporzioni allarmanti, e si è esteso anche ai ferrovieri. E' assicurata soltanto la partenza dei treni diretti.

Oggi si rinnovarono i disordini e le colluttazioni. I soldati occupano le piazze.

Gli scioperanti tennero un Comizio al Politeama, esaminando le nuove proposte del Lloyd.

***

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 20,15:

Le dimostrazioni si ripetono e diventano sempre più gravi, e la vita della città è addirittura paralizzata, benchè regni ovunque un grande fermento.

Stasera i giornali non sono stati pubblicati. Tutti i negozi e molti ritrovi pubblici sono chiusi. Mancando l'energia elettrica, le tramvie dovettero sospendere il servizio. Ormai si può dire che tutte le più numerose categorie di operai sono in isciopero: fornai, tipografi, gasisti, tranvieri, ferrovieri, pizzicagnoli, facchini, scalpellini, arsenalotti, marinai, scaricatori, commessi di negozio, ecc., ecc.

I rari piroscafi che possono lasciare il porto hanno personale avventizio.

I cantieri sono guardati dai soldati e numerose e forti pattuglie di soldati e gendarmi percorrono le vie della città, ciò che dà origine ad ogni istante a sanguinosi conflitti.

Una pattuglia di agenti di polizia sul Corso fu presa a sassate dagli scioperanti; si spararono due rivoltellate e si operarono molti arresti.

La truppe, passando per le vie principali in colonne chiuse, con baionetta inastata, sorveglia gli uffici pubblici e gli stabilimenti delle ferrovie. L'officina comunale del gas è militarmente occupata. La partenza dei treni merci è affatto sospesa e si teme di poter far partire i treni postali.

Era stato indetto per oggi un Comizio, ma l'Autorità non lo permise.

La folla degli scioperanti tentò radunarsi sulla piazza della Borsa, ma le truppe avevano occupata la piazza, stessa, e la respinsero.

I soldati fecero fuoco; nella zuffa si ebbero cinque morti e parecchi feriti.

I soldati ripeterono il fuoco di fucileria nella via dell'Acquedotto. Anche qui si ebbero parecchi morti e numerosi feriti. Mi è impossibile, in questo momento, mandarvi particolari, anche perchè la censura telegrafica diventa inesorabile.

***

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 23,20:

Eccovi qualche particolare sul Comizio pubblico tenutosi oggi al politeama Rossetti.

Vi intervennero quattromila persone. I capi del partito sociale-democratico consigliarono la calma, ma non furono ascoltati. La folla si mise a cantare l'Inno dei lavoratori.

I capi del partito accettarono la proposta di deferire la questione a una Corte arbitrale, composta per metà di delegati del « Lloyd » e per l'altra metà di scioperanti. Questi non vogliono riprendere il lavoro fino alla decisione dell'arbitrato. Domattina si terrà un secondo Comizio pubblico.

Oggi, terminato il Comizio, la folla, accresciuta di altre migliaia di dimostranti, mosse verso il centro della città e sboccò in piazza Grande, forzando i cordoni della truppa, che fu costretta a ritirarsi nelle vie adiacenti.

Gran parte dei dimostranti riuscì ad entrare in piazza Grande scagliando sassi contro le truppe. Un tenente, ferito, cadde a terra, e le truppe fecero fuoco.

Una donna è rimasta gravemente ferita da un colpo di baionetta.

La Polizia fece subito sgombrare la piazza, facendo uso delle sciabole. I dimostranti allora assalirono ripetutamente la Fabbrica di birra Decher; dovettero intervenire due compagnie di soldati.

La situazione si va di ora in ora aggravando. Ad ogni istante e in ogni parte della città scoppiano sanguinosi conflitti.

In piazza Verde la truppa fece fuoco; vi sono parecchi morti e numerosi feriti.

La truppa dovette fare ripetute cariche alla baionetta contro gli scioperanti.

Numerosi feriti si ebbero anche in altri punti della città.

In piazza Grande, vicino al palazzo del Lloyd, essendo stata lanciata una [illegible] contro un ufficiale, la truppa fece un vivo fuoco di fucileria, che lasciò buon numero di feriti al suolo.

E' impossibile per ora conoscere il numero preciso dei morti e dei feriti.

Stasera è sospeso anche il servizio di illuminazione elettrica a causa dello sciopero del personale. I dimostranti ruppero i fanali del gas. Tutti i teatri, caffè e gli altri ritrovi pubblici vennero chiusi.

Piove dirottamente.

IL TEATRO D'UN ANNO

La quaresima ha chiuso le porte al vecchio anno comico e le ha aperte ad un altro. E' il caso di dare quindi l'augurale buon anno, sperandone propizi e felici gli eventi, e di considerare l'eredità del passato. Finchè Marco Praga non sarà riuscito a persuadere i capocomici di dare al loro anno teatrale un più logico e razionale principio e una più logica e razional fine, obbediamo alla consuetudine e facciamo anche noi in questo tempo di quaresima drammatica il..... nostro esame di coscienza.

Il primo anno del secolo, se parve assistere al rifiorire di alcune vecchie tendenze e di alcuni nomi d'autore che da qualche tempo più non avevan fatto ritorno al teatro, non è stato tra i più felici e i più fecondi produttori di buone opere.

Doveva celebrare con classica solennità i natali della « prima tragedia italica »; si è accontentato invece di molto meno.

Se nel breve corso di dodici mesi si vuol ricercare l'aspetto d'un piccolo momento nella general vita delle forme drammatiche, nel passato anno non sarebbe rappresentato dal ritorno alla tragedia, al dramma storico, al dramma poetico e in versi: forme che si ritenevano prima a dirittura morte e non più destinate a risorgere.

Di questa rinascenza tragica, accennata dal volubil sentimento dei pubblici, espressa dai tentativi di autori e di attori desiderosi di calzare l'antico coturno, si deve senza dubbio attribuire un po' di merito a Gabriele D'Annunzio, che coll'influenza dell'opera sua, delle sue intenzioni e de' suoi metodi, buoni o non, ora non è il tempo di discutere, richiamò il pensiero e l'attività su questa regina delle sceniche forme, e ricondusse nel pubblico il desiderio di vederla riaccesa a nuova vita.

Cinque o sei anni fa, allorchè il Ministero dell'istruzione pubblica bandì un concorso per tragedie, non se ne fece troppo caso; niuno si commosse troppo a questa gara ufficiale destinata ad affermare, come l'analisi di un necroscopo, solennemente se la tragedia era ancor viva, oppure definitivamente morta in Italia. La risposta del pubblico venne più tardi nel risveglio spontaneo della tendenza, nella naturale reazione delle cose, nel desiderio di un'espressione più pura, più elevata da opporsi a quella volgare, plebea dell'eccesso naturalistico e veristico, nel bisogno rinnovantesi eternamente nell'anima di tutti: la poesia. E quando venne chi poteva o si supponeva, o si prediceva capace di attuare in una nuova forma tragica la bellezza dell'antica congiunta alla vita del presente, la preparazione nei sentimenti era già fatta, il desiderio di questo ritorno, prima vago, indistinto, si colorì colla speranza: gli animi, stanchi delle esagerazioni, delle insistenze su certi toni, nauseati dagli oltraggi fatti all'arte in nome dello spirito, della verità, della giocondità scenica, si sentirono sorpresi di aver dimenticato ciò che poteva produrre in loro frutti di commozione ben più alta e nobile, e si tesero allora con più pura sete, alla più pura acqua che poteva zampillare dalla fonte dell'Arte.

Ecco perchè tra tutti gli avvenimenti del teatro nell'anno ora scorso, il tentativo del D'Annunzio con la *Francesca da Rimini*, — a parte le ragioni e gli elementi di quegli eccessivi clamori in cui or non è molto richiamammo pure qui il nostro biasimo, — potè attrarre, come da tempo non ricordiamo sia accaduto per altra opera di teatro, l'attenzione intensa, l'interesse larghissimo del pubblico, ma il risultato non corrispose all'attesa e la poco felice sorte, dell'opera d'annunziana si è visto confermata, pure or non è molto, dalle rappresentazioni datene a Firenze, a Torino e a Bologna.

Quali siano le ragioni di questo tentativo non è neanche il caso di ripetere ora. La nuova *Francesca da Rimini*, se ha, meglio che rivelato, confermato le qualità squisite di poesia e di arte del suo autore, non ha però ancora, come già dicemmo, fatto scoprire in lui il tragico che da questa fioritura di entusiasmi e di classici ricordi si aspettava l'Italia.

Altri con minore altezza di meta e di sguardo hanno accolto e proseguito nelle loro opere questo spirito che richiamava alla tragedia, al dramma storico-poetico, ancorchè espresso nella forma più modesta della prosa. E così noi abbiamo visto Raffaello Giovagnoli, a cui un giorno avevan dato popolarità i romanzi d'ambiente romano, scendere in campo con un *Cassio Cherea* che fece solo rimpiangere, con l'umiltà del suo atteggiamento, con la povertà e la convenzionalità della sua concezione, la forza poderosa e leonina di Pietro Cossa.

Con maggior freschezza di condotta e di riproduzione, un giovane, — in cui non è eccessiva lode riporre buona speranza, — Valentino Soldani, ha tentato nel *Calendimaggio*, su ambiente, sfondo e particolari della storia fiorentina, un dramma, confuso ancora negli elementi, enfatico nell'atteggiamento, ma rivelante studio ed attitudine scenica.

Così un'altra tragedia di un nome nuovo nelle vicende del teatro, del cremonese Luigi Ratti, *Agostino di Tagaste*, potè vedersi aperte le porte, un giorno così serrate al genere, e trovare buona accoglienza. Ma finora il successo non si estese oltre i confini della natia città.

Dopo un silenzio di parecchi anni Giovanni Bovio ha tratto fuori dalla sua mente di filosofo geniale e di artista le sue scene attiche intitolate da *Socrate*, e il pubblico di Roma e di Palermo le applaudì, ritrovando in esse maggiore quella teatralità che faceva difetto nel *Cristo*, nel *Paolo* e nel *Millennio*. Dall'intelletto poderoso di Giovanni Bovio potevamo aspettarci anche questa nuova gradita, non dirò sorpresa, ma espressione d'arte. Essa rimane però isolata, personale com'è, da ogni altra espressione scenica; nè, dati gli studi e la vita dell'autore, può esser seme di maggior frutto.

***

Giuseppe Giacosa e Marco Praga tacquero. Dopo la fortuna del *Come le foglie*, il Giacosa aveva promesso un'altra novità: finora essa non è comparsa e non comparirà probabilmente, per l'indole e la natura particolare del suo autore, tanta presto. Dei *Tristi amori*

al *Come le foglie* passarono pressochè quattordici anni, appena interrotti dal breve e poco felice intermezzo ibseniano dei *Diritti dell'anima*. Se dovessimo attendere altrettanto per avere, non una commedia fortunata e abile come l'ultima, ma un'opera d'arte organica e significativa come i *Tristi amori*, non potremmo, dopo tutto, lagnarci dell'indugio.

In questi ultimi giorni egli ha fatto leggere un brano d'un dramma su *Caino* a cui sta attendendo. Sarà questo anche per parte sua un ritorno al dramma in versi, dove con altre espressioni di materia e di poetica vesto raccolse le prime palme di poeta e di scrittore drammatico? Oppure non sarà che un esercizio senza durevoli conseguenze, a cui l'avrà determinato quella tendenza alle forme più elevate e più nobili del teatro che già dissi essere carattere del presente momento? Vedremo.

Il silenzio di Marco Praga vorrebbe forse dire che siano esauriti in lui la baldanza, il vigore che anni sono ne avevano fatto la forza giovanile più bella e simpatica del nostro teatro? No. Egli aveva promesso l'anno scorso una nuova commedia; ma essa non è venuta. Da parecchio tempo il suo lavoro si è fatto più lento; la sua facoltà creativa sembra partecipare pure della perplessità del momento; il pubblico non può dimenticare in lui l'autore delle *Vergini* e della *Moglie ideale*, e in ogni sua opera pare ricerchi impaziente ed esigente il sigillo del capolavoro. Non bisogna negargli la singolare fiducia che in lui fin dal principio abbiamo riposta; dacchè dopo tutto le forme del teatro non si riducono ad una sola. Vorremmo forse pretendere anche da lui ora una tragedia in versi? Abbiate pazienza: la commedia o il dramma moderno possono ancora riconoscere in lui uno dei più fedeli, dei più seri, dei più insigni cultori.

Ed ha taciuto anche Sabatino Lopez. La feconda operosità di questo arguto toscano, che ha qualcosa di parigino nella spiritosa loquacità di parlatore, si è arrestata ad un tratto. Gli è mancata la lena a maggiori cose? oppure anche lui si trova a disagio nella scelta definitiva di un chiaro indirizzo?

Gli altri hanno lavorato, ma il risultato del loro lavoro non può aver convinto tutti.

Roberto Bracco, instancabile nella conquista del teatro, ci ha dato gli *Sperduti nel buio*; Giannino Antona-Traversi, abbandonata la commedia a tesi sociale leggera, naturalistica, ci ha offerto *L'Amico*, più seria e più.... arcaica anche nelle situazioni e nella tecnica; E. A. Butti, infervorato nel suo sogno degli *Atei*, ne ha presentato la terza parte con *La tempesta*, squilibrata per pregi e difetti; il Bertolazzi ci ha fatto assistere all'*Egoista*, nel quale persegue, spesso con felice genialità, il tipo quasi goldoniano della commedia di carattere; un goldonianismo commisto di pensosità moderna. Ma dopo tutto, questi saggi non possono pretendere una lunga vitalità. Discusse, contrastate, applaudite, queste opere, nella varietà dei loro indirizzi, nella indecisione delle loro forme, non hanno, invero, contribuito alla ricchezza ed alla fortuna della produzione dell'anno.

Qualche giovane tempra ha potuto, se non altro, attirare a sè l'attenzione o la discussione del pubblico: il Pelaez d'Avoine, per esempio, che aveva esordito nel concorso della Mostra drammatica di Torino nel 1898, si è fatto innanzi con *L'Onda*, un dramma a tesi sociali, a cui è toccata la fortuna dell'interpretazione di E. Zacconi; qualche altro nome già noto in diverso campo artistico ha voluto tentare pure quello drammatico, come Alfredo Oriani con *La logica della vita*; il Battaloni, benchè non nuovo del tutto alla scena, il felice traduttore dell'*Ahasvero* e del *Don Giovanni*, con una commediola in dialetto veneziano: *La letera de la putela*. Ma anche a questi non arrise intero il successo. E fu negato ancora a *Le colpe degli altri* del Baffico, che da parecchio tempo ritenta con pertinacia il teatro; fu negato all'*Amore cieco* di Salvatore Farina, alle *Bufere della vita* di Regina di Luanto, alla *Gaccia al lupo* e alla *Caccia alla volpe* di Giovanni Verga.

Di queste cadute non ricordo che le principali, perchè l'elenco compiuto sarebbe troppo lungo ed anche inutile. Ma bastano i nomi di scrittori d'ingegno ed illustri che ho ricordato per provare quanto difficile sia la prova di questa benedetta forma scenica che si presenta a tutti con tanto fascino ed allettamento.

La commedia brillante non ha trovato da noi fertile il terreno. I soli che abbiano tentato il genere con qualche fortuna sono il Reggio ed Augusto Novelli. E del Reggio — autore di *pochades* della cui produzione non sentivamo in Italia alcun bisogno — ebbe l'anno ora scorso buon successo *La Lucertola*; il Novelli, elevando con la satira il semplice scherzo, ci diede *La Chiocciola*. Rappresentata a Firenze, fu proibita a Torino. Ed anche di questa proibizione non vi era necessità.

***

Il maggior e più clamoroso successo dell'anno è toccato al *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta. Il dramma ha certamente qualità per conciliarsi il favore e l'entusiasmo del pubblico; ma, come già dicemmo a suo tempo quando il *Romanticismo* comparve per la prima volta a Torino, questo favore e questo entusiasmo per buona parte sono suscitati dalla patriottica materia che vi è trattata, dall'abilità e dal senso di teatralità dell'autore. Allora il nostro giudizio parve il più severo: era semplicemente franco, e mirava a distinguere, come è debito della critica, l'opera d'arte dall'opera di sentimento, l'influenza di questo dalla natura e dal valore di quella. Che poi il successo di *Romanticismo* sia lungamente duraturo, la questione è diversa. Il Rovetta vi ha fatto sfoggio di maestria; ma la sua maestria, se può avere sulla massa l'efficacia del momento, non resiste validamente, come in altre sue opere più altamente e severamente meditate, all'analisi ed alla riflessione.

Nell'accoglienza che ebbe il *Romanticismo* si ritrova lo spirito che predomina nel momento; quello spirito che cerca comecchessia — senza sofisticare sulle ragioni e sui principii d'arte, sulle apparenze più o meno nobili, più o meno pure di essa — un sollievo dalle volgarità e dagli eccessi realistici su cui si fondava buona parte della produzione passata, un'elevazione al sentimento, alla poesia. Ed è, dopo tutto, spirito e desiderio vecchio: quando pare soffocato, esso prorompe dall'anima del popolo, in cui non ha mai cessato di pulsare; e senza distruggere le conquiste della verità, vi passa sopra, rendendola più nitida e più brillante, come la corrente di un limpido ruscello che lava e spazza le brutture su cui è trascorsa.

Domenico Lanza.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Operai contro lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,45:

Oggi gli operai disoccupati di Roma, riunitisi in numerosa assemblea, votarono un ordine del giorno nel quale, considerata l'inopportunità e l'inutilità di uno sciopero generale, data l'attuale difettosa organizzazione operaia, si dichiararono apertamente contrari allo sciopero stesso, e mossero invece invito perchè sia tosto iniziata una seria agitazione per mezzo della Camera del lavoro, del Municipio e del Parlamento onde ottenere che vengano tosto eseguite le opere pubbliche deliberate e stanziate nel bilancio, che siano deliberate altre ritenute urgenti, ed infine che non venga ulteriormente incoppata dallo Stato la trasformazione industriale di Roma.

Una dimostrazione di disoccupati a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 22,10:

Nel pomeriggio diverse centinaia di braccianti disoccupati si radunarono in piazza Vittorio Emanuele, mandando una loro Commissione al prefetto, per chiedere d'essere impiegati nei lavori di sterro del terrapieno delle mura, che si demoliscono in seguito all'allargamento della cinta daziaria. Il prefetto dimostrò loro essere necessario che il Municipio prima si accordi con le Autorità, onde stabilire il luogo ove trasportare utilmente la terra smossa. La dimostrazione si sciolse pacificamente.

Un tumultuoso sciopero di conciatori in Francia.

Una fabbrica invasa - Numerosi arresti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Lo sciopero dei conciatori di pelli a Saint-Junien continua a provocare eccessi, per cui necessità l'invio sul luogo di varie Brigate di gendarmeria.

Gli espulsi dalla fabbrica la invasero e vi rientrarono per forza.

Un gendarme, che aveva tentato opporsi a quella invasione, dovette la sua salvezza all'arrivo pronto in suo aiuto di una quindicina di camerati.

Gli scioperanti, intanto, riuscirono a penetrare nella sala delle macchine, ma ancora si ignora se commisero vandalismi.

Un luogotenente della gendarmeria strappò dalle mani di un gruppo una bandiera rossa, e la stracciò.

Si fecero numerosi arresti. Si attende con ansietà una compagnia di fanteria, ma alle 4 di stamane questa non era ancora arrivata.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,10:

Telegrafano da Limoges che gli scioperanti di Saint-Junien tennero ieri una riunione tranquilla, poscia rientrarono alle loro case in piccoli gruppi. Non si ebbero incidenti durante la notte. Si raddoppiarono i picchetti dei gendarmi nella vicinanze delle officine. E' giunto uno squadrone di dragoni. Da Parigi è arrivato il prefetto dell'Haute Vienne, il quale si recò subito a Saint-Junien.

Gli scioperi di Cadice.

San Fernando, 14 (*Stefani*). — E' giunto il prefetto di Cadice, che ha conferito cogli operai e coi padroni. L'ordine è ristabilito.

Per la morte del sindaco di Spezia.

La salma — Le condoglianze — La seduta del Consiglio — Deliberazioni in onore dell'estinto.

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 15:

La salma del compianto sindaco Beverini viene visitata continuamente dalla cittadinanza. Il prof. Dal Santo rilevò felicemente la maschera del defunto.

Telegrafarono condoglianze i ministri Giolitti, Morin e Di Broglio, il sotto-segretario di Stato De Nobili, i senatori Capellini e Mantegazza, i deputati Fiamberti, Massimini, Lucca, Rossi e Merello, il prefetto ed il sindaco di Genova, i sindaci di Sarzana e di Levanto, ecc.

Il defunto legò 100,000 lire all'Ospedale Civile ed altre 100,000 lire a varie Opere benefiche.

Hanno anche telegrafato le loro condoglianze Sua Maestà, il Duca degli Abruzzi, il deputato Rossi.

L'aula del Consiglio è parata a lutto, e i consiglieri presenti sono vestiti a bruno.

L'assessore marchese Castagnola commemorò l'illustre estinto, rilevando la bontà dell'animo suo, l'ingegno e le doti non comuni. Si associò S. E. De Nobili, dolendosi dell'irreparabile perdita, e pronunciò parole di sentito cordoglio.

Venne approvato il lutto per tre mesi, la chiusura delle scuole e la sospensione dei lavori comunali fino al giorno dei funerali. Si deliberò anche di intitolare la nuova piazza comunale dal nome dell'estinto, l'erezione di un busto commemorativo nell'aula del nuovo palazzo comunale, di deporre la salma nel recinto degli uomini illustri e di erogare 5000 lire ai poveri.

Il Consiglio si recherà in massa alla camera ardente, per tributare l'ultimo onore al compianto sindaco.

Tutte le proposte furono approvate, e l'aula gremita, si vuotò.

Un'intervista col professor D'Ovidio sulla questione del classicismo.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 17:

Il *Pungolo* pubblica stasera un'intervista con Francesco D'Ovidio, professore di letteratura neolatina dell'Università di Napoli, a proposito della questione del greco e del latino nella Scuola classica secondaria italiana.

Il prof. D'Ovidio si manifestò contrario ad una riforma che consista in un vero capovolgimento del fine e dei metodi della scuola classica.

«Si dice, come fu detto anche fuori, che il troppo classicismo ha fatto il suo tempo, che la società moderna ha bisogno di vita industriale, commerciale, agricola, pratica, utilitaria. E sia bene! Chi lo nega? Fate dunque che molta gente pigli altra via, faccia altri studi, lasci in pace le scuole classiche, e lo Stato apra altri sentieri, smetta di pretendere le licenze classiche per impieghi d'ordine pratico e così via. Ma questo non vuol dire che le scuole indirizzate all'alta coltura e alle professioni liberali devano snaturarsi e annacquarsi. Fra i tanti spostati c'è oggi anche il problema dell'istruzione, dove non si fa che spostar le questioni.»

Una Divisione navale del Mediterraneo a Spezia.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,10:

La seconda Divisione della squadra del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Resasco, è partita per la Spezia.

Pro e contro il divorzio.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23,35:

Prosegue attivissima la campagna dei clericali contro il divorzio. Domenica al politeama Genovese, promosso da un nucleo di cittadini, si terrà un Comizio popolare in favore del progetto di legge sul divorzio. Oratore sarà il deputato Pellegrini.

Un'Amministrazione comunale deferita al magistrato.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 1,30:

In seguito all'inchiesta del commissario prefettizio, il prefetto denunciò all'Autorità giudiziaria l'Amministrazione comunale di Piacenza Adige, ritenuta responsabile delle constatate irregolarità.

Lo stato di Rodica e Doodica.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,10:

Lo stato di salute delle piccole siamesi continua ad essere soddisfacente. Esse passarono una notte buona, e stamane, dopo la colazione, le bambine giocavano allegramente.

Doodica ha detto alla suora che la vegliava che mai si era trovata così bene. Sono interdette le visite per evitare emozioni alle interessanti ammalate.

Nel Governo dell'Alta Austria.

Vienna, 14 (*Stefani*). — L'imperatore ha firmato un decreto che colloca a riposo, dietro sua domanda, il governatore dell'Alta Austria, barone Puthon, nominandolo membro della Camera dei Signori.

Un altro decreto nomina governatore dell'Alta Austria il conte Erlandt Ebodt, uno dei presidenti della Corte di giustizia amministrativa.

Al Tonchino.

Ci scrivono da Marsiglia, 13:

Telegrafano da Saigon che alla fine di febbraio il governatore Doumer, presenti il re e la regina d'Annam, i ministri a Pechino ed al Siam, gli ammiragli Pottier e Bayle, i mandarini di frontiera, le Autorità civili e militari ed i membri del Consiglio Superiore, inaugurerà la ferrovia da Hanoi ad Haiphong, il grande ponte di 1700 metri sul fiume Rosso (la più grande opera d'arte dell'Asia), la Scuola di medicina ed il gran palazzo dell'Esposizione.

Una rivista militare, che avrà luogo il 24, chiuderà le grandi manovre al Tonchino, e le Municipalità di Hanoi e Haiphong organizzano grandi feste dal 25 al 28 febbraio.

REATI E PENE

Delizie ferroviarie.

(*Tribunale di Torino — 14 febbraio*).

Il prof. Sneriglio Ernesto, pittore ben noto della nostra città, dovendosi il 24 ottobre u. s. recare a Genova, si portò alla stazione di Porta Nuova per prendere il diretto che parte alle ore 7 del mattino.

Accompagnatosi con un amico, percorse invano tutta la fronte del treno, non riuscendogli trovar posto in uno scompartimento di seconda classe. Intanto l'ora della partenza si avvicinava ed il prof. Sneriglio ora tuttora appiedato.

Si richiese allora l'intervento di un guardiafreno, che trovò posto ai due in uno scompartimento quasi completo; il guaio si fu che i primi arrivati protestarono così altamente che il professore dovette di nuovo scendere.

Sopraggiungeva intanto un sotto-capo signore, il quale invitò il poco fortunato viaggiatore a salire in un riparto fumatori, soggiungendogli che facesse presto, tanto più che era impossibile aggiungere delle carrozze.

— Ma io soffro il fumo; ella stessa vede che ho male agli occhi.

— Allora salga in uno scompartimento di terza classe.

Tutto ha fine quaggiù, e così anche la pazienza del professore, che, seccato di tali contrattempi, sali nella vettura di terza classe, e rivolgendosi al sotto-capo, disse:

— Viaggiare in terza classe col biglietto di seconda è odioso; questo è un serviziale schifoso e vergognoso.

Queste parole, probabilmente male interpretate, bastarono a che lo Sneriglio venisse denunciato e, in conseguenza, rinviato al Tribunale, sotto l'imputazione d'oltraggio a pubblico ufficiale.

All'udienza, però, essendo risultata la stranezza del viaggio che al professore si voleva far fare, ed essendosi il Tribunale convinto che quelle parole non potevano intaccare menomamente il decoro del sotto-capo, e che erano soltanto la constatazione di un deplorevole stato dei nostri treni, lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Presidente: Paserini; P. M.: Gobbi; Difesa: avv. Attilio Omodei; cancelliere: Barbiroli. *g. g.*

I processi bancari di Germania.

Cassel, 14 (*Stefani*). — E' terminato oggi il processo contro gli amministratori della «Trebertrocknung». Il Tribunale non ritenne l'accusa di prevaricazione, ma ammise la colperole dissimulazione della vera situazione della Società, e condannò, computando per tutti gli accusati il carcere sofferto, Hermann Sumpf a 7 mesi di carcere e 10,000 marchi di ammenda, Schlegel a 5 mesi, Ottho a 6 mesi, Schulze a 3 mesi, Arnoldo Sumpf a 3 mesi; ciascuno a 5000 marchi di ammenda. Gli altri due furono subito rilasciati in libertà.

L'Associazione Generale vercellese d'irrigazione

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Oggi ebbe luogo, all'Associazione Generale d'irrigazione, un'adunanza, nella quale si convalidò la nomina dei deputati dei varii distretti e si approvò il bilancio preventivo 1902.

In seguito l'on. Lucca riferì che, di fronte alle opposizioni degli avversari, agli ostacoli frapposti al progetto di un trasporto di 1500 cavalli di forza motrice da ottenersi con salti d'acqua nei canali demaniali, ed al lavoro per trasportare invece a Vercelli la forza motrice di Pont Saint-Martin, egli presentava le dimissioni da presidente dell'Associazione, deciso di mantenerle malgrado ogni insistenza dell'assemblea; ma l'assemblea delibera di pregarlo perchè voglia recedere dalla sua deliberazione.

Procedutosi quindi alla nomina dei revisori dei conti per l'anno 1902, vennero eletti: l'avv. Mario Abbiate, l'avv. Mario Ferraris, i signori Vercellotti e Giuseppe Negri e l'ing. Leopoldo Tarchetti.

Le violenze dell'amore.

Ci telegrafano da Ginevra, 14, ore 23,15:

Stasera un certo Rigo Martino ferivа, in via Calfare, con un colpo di rivoltella, per questioni amorose, la sua amante, Emma Verpa, artista della Compagnia d'operette Marchetti. Il Rigo si dava poi alla fuga. La ferita riportata dalla Verpa non è grave.

L'arresto di due commessi infedeli.

Sagliando ci scrive da Alessandria, 14:

Circolano da due giorni voci gravi a carico di due impiegati della importante Ditta Savio, della nostra città.

Ho voluto avere notizie precise intorno a questa faccenda, ed ecco quanto mi risulta. I due impiegati infedeli sono Vaglione Giuseppe, d'anni 54, e Bascia Secondo, d'anni 26; il primo cassiere, l'altro commesso. Entrambi furono ieri arrestati.

Essi sono accusati di appropriazione indebita continuata. Fra i due si erano combinate le cose in modo che la merce che si vendeva o non si registrava o si registrava con somme inferiori a quelle che realmente s'incassavano.

La truffa venne scoperta per mero caso dal proprietario stesso dell'azienda, il quale, in una sua scorsa pei magazzini, vedendo che si alterava un lotto in favore, chiese del compratore. A tal semplice domanda, il commesso si fece pallido in viso e balbettò un nome.

Un tal contegno naturalmente insospettì il Savio, che volle veder le cose in chiaro, e scoprì il dolo.

La cifra del danno arrecato al loro principale dai due commessi infedeli non è ancora precisata, ma finora pare ascenda alle L. 5000.

Un ladro sfracellato dal treno.

Ci scrivono da Novi Ligure, 14:

Questa notte, verso le ore 22,30, un uomo intento ad asportare nottetempo da un treno carico di materiale, venne investito dal treno diretto N. 38, proveniente da Genova, riducendolo all'istante cadavere.

Dalle Autorità accorse prontamente sul luogo venne identificato per Castellero Giovanni, Pasquale, d'anni 32, ammogliato con prole. Il cadavere venne tosto trasportato al Cimitero.

Oggi esce la *Stampa Sportiva*

il fortunato supplemento settimanale al nostro giornale, al quale il pubblico ha fatto un'accoglienza così lusinghiera e assicurato un successo insperato.

Siamo infatti appena al 5.o numero, e già il nostro supplemento ha guadagnato lettori in ogni più piccolo e lontano paese d'Italia, nonchè nelle grandi città dell'estero.

La tiratura si mantiene ad una cifra insperata, e il giornale va ogni giorno completandosi e migliorandosi.

In questo suo 5.o numero la Stampa Sportiva dedica parecchie pagine e numerose illustrazioni al giuoco del pallone, un esercizio sportivo prettamente italiano e che ha gloriose tradizioni in Piemonte, Toscana, Liguria, ecc.

Illustra poi i principali avvenimenti sportivi del momento. Dà il ritratto dei vincitori del Grand-Prix del tiro ai piccioni a Montecarlo; un gruppo dei più noti guidatori delle corse al trotto in Italia. Ha articoli illustrati sul concorso ginnastico di Milano, sull'automobilismo in Tunisia, sulla Società Zootecnica Italiana e i concorsi ippici in Italia, sul corridore ciclistico Alfredo Trombetta, ecc.

Il numero in 16 pagine contiene circa 30 illustrazioni, ed è in vendita a centesimi 10. (Abbonamento annuo L. 5, per gli abbonati alla Stampa L. 4).

SPORT

Aeronautica.

Santos-Dumont vittima di un incidente.

Il quinto esperimento.

Un salto in mare — Il pallone perduto — Santos salvo.

Ci telegrafano da Monaco, 14, ore 21,10:

Oggi Santos Dumont, approfittando del bel tempo, tentava la quinta ascensione col suo pallone dirigibile N. 6. Un grave accidente è toccato all'intrepido aeronauta brasiliano.

Santos Dumont lasciava la Condamine verso le ore 15, coll'intenzione di raggiungere Cap Martin.

A poca distanza dallo *stand* pel tiro al piccione di Montecarlo, sopra il quale Santos Dumont voleva passare, il pallone prese la posizione verticale a causa di un improvviso strappo.

L'aerostato in pochi minuti si sgonfiò, e cadde in mare, portando seco Santos Dumont, il quale però, da abile nuotatore, riusciva a salvarsi, raggiungendo la scialuppa a vapore del yacht del principe di Monaco, che seguiva a breve distanza il pallone.

Quest'ultimo è colato a fondo della baia. Sarà domani stesso ripescato dai palombari.

La folla enorme che assisteva all'esperimento, e che potè ammirare il coraggio del giovane aeronauta, lo applaudì a lungo.

Santos Dumont, nonostante l'insuccesso odierno, dovuto puramente ad una disgrazia, non ritarderà i nuovi esperimenti. Questi saranno compiuti col pallone dirigibile N. 7, che sarà pronto fra qualche giorno.

***

Ci telegrafano da Monaco, 14, ore 22:

La causa dell'accidente di Santos Dumont è così spiegata: l'aerostato non era interamente gonfiato e si dirigeva male. La *guide rope* era impigliata nell'elica. Santos Dumont mise il pallone in una posizione perpendicolare per liberarlo, ma l'elica del motore si spezzò. Temendo un'esplosione, Santos Dumont manovrò la corda che serve a rompere il pallone in caso di pericolo, e cadde. Il pallone è stato ritirato.

Canottaggio.

Il «match» Oxford-Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,00:

Il 22 marzo si disputerà sul Tamigi, da Putney a Mortlake, il *match* annuale ad otto vogatori delle Università di Oxford e di Cambridge.

Automobilismo.

Girardot e Voigt in America.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22,30:

Domenica partiranno per New York i due noti automobilisti francesi Girardot e Voigt.

Yachting.

Le regate di San Remo.

L'intervento della squadra francese.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 20,00:

Si conferma la notizia che il Governo francese ha disposto di inviare alle prossime regate di marzo una Divisione della squadra del Mediterraneo.

E' pure probabile l'arrivo di tre corazzate inglesi.

Si preparano festose accoglienze.

Artisti e scrittori che si dilettano al «boxe».

A Parigi ha preso grande sviluppo la *boxe*. Fra coloro che più si applicano a questo violento esercizio si notano i commediografi Maurizio Donnay, De Courcelle e Capus, il romanziere Ottavio Mirbeau, il maestro di musica Isidoro De Lara, l'attore del Teatro Francese Luciano Guitry, il baritono Maurel e le cantanti Judic ed Arosi.

Le gare di lotta al Balbo.

Ieri sera il lottatore francese Aimable de la Calmette si misurò col campione italiano Roberto Raicevich. La lotta fu interessantissima ed entusiasmò il numeroso pubblico, tanto più che i due campioni lottarono trenta minuti senza potersi atterrare.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 14 febbraio.

Il sindaco apre la seduta alle ore 15,20.

Sullo sgombro della neve - Per la viabilità.

BALBO lamenta il cattivo stato in cui si trova il suolo pubblico. Gli pare anche di scorgere una certa trascuratezza nel servizio degli spazzini.

Qualche consigliere socialista, interrompendo: «..... Hanno da accendere i lumi!»

CAGNO lamenta anch'egli che si sia lasciata per tre giorni la città sotto la neve, tanto che quasi per tre giorni le vie furono impraticabili e la vita cittadina rimase pressochè sospesa. Non riesce a capire come e perchè questo sia avvenuto. Ricorda le voci che corsero a questo proposito sulle esigenze delle paghe che volevano dare gli appaltatori dello sgombro. Accenna agli inconvenienti che le trasmissioni elettriche a filo aereo producono.

MUSSO raccomanda che nel caso di un'altra nevicata si proceda allo sgombro con quel criterio che i cittadini hanno diritto di aspettarsi; si levi, cioè, prima la neve là dove il passaggio è più frequentato. Raccomanda anche un po' più di giustizia distributiva: in certi luoghi si cominciò a levar la neve molti, troppi giorni dopo di quello che la necessità della viabilità imponeva.

Analoghe interrogazioni e raccomandazioni fa il consigliere ROSSI.

VICARJ, assessore, assicura che il Municipio ha fatto tutto il possibile per accelerare lo sgombero della neve. La maggior o minor diligenza e celerità dipende dai cottimisti. Spiega come in certe arterie meno centrali e molto larghe la neve viene lasciata o solo ammucchiata per non aumentare ancora di più la spesa già ingente che il Municipio deve sostenere.

Aggiunge che la nevicata di quest'anno avvenne in condizioni tali da presentare non poche e gravi difficoltà per il servizio di sgombero.

Per quanto riguarda il cattivo stato del suolo, fa notare che i lavori della fognatura e i lavori per la posa dei cavi telefonici sotterranei rende necessariamente più difficile il buon mantenimento del suolo pubblico.

ROKA', assessore, aggiunge per parte sua che i spazzini municipali fecero di questi giorni tutto ciò che era umanamente possibile aspettarsi da essi.

ROGGERO crede che gli inconvenienti lamentati dipendano dalla mancanza di una buona direzione e di energia nell'assessore. Termina: «E credo che se il servizio dello sgombero della neve fosse affidato a una Società, come quella del gas, di cui gli assessori avessero delle azioni, anche questo servizio sarebbe fatto molto, ma molto meglio!» (*Oh! proteste da tutti i banchi del Consiglio*).

Il SINDACO dà ordine che le ultime parole del consigliere Roggero non siano raccolte nel verbale della seduta.

VICARJ spiega perchè la città per lo sgombero della neve sia stata divisa in 229 cottimi.

DI MASINO si lamenta della difficoltà che presenta il servizio di sgombero della neve. Constatò anche l'ottimo lavoro fatto dagli spazzini, vorrebbe perciò sapere se è stata data loro una speciale gratificazione.

DI RORA' assicura che gli spazzini furono adeguatamente compensati.

DUTTO raccomanda che siano migliorati i dormitori per gli spazzatori di neve. Dà lode invece all'Amministrazione per l'impianto che in quei locali ha fatto di una cucina per gli spazzatori stessi.

Il SINDACO aggiunge anch'egli qualche spiegazione a quelle date dagli assessori.

E finalmente si passa all'ordine del giorno.

Per un Asilo.

Senza discussione si approvano alcune riforme allo statuto organico del Collegio degli Artigianelli.

Viene quindi in discussione il nuovo statuto organico dell'Asilo infantile di Cavoretto.

DUTTO vorrebbe che si sopprimesse, tra le condizioni dell'accettazione dei bambini, quella della presentazione della fede di battesimo.

Si oppongono BALBO e DES FERRES.

GARINO vorrebbe anche che nell'Asilo non si impartisse l'istruzione religiosa, perchè l'Asilo è sussidiato dal Municipio. Fa su questo una proposta formale.

TACCONIS combatte la proposta, e si stupisce che proprio siano i socialisti, che tanto spesso parlano di idealità, di amor fraterno, ecc., ecc., a proporre la soppressione della preghiera, che crede pei bambini un vero bisogno, ed è certo una delle più belle e più pure esplicazioni dell'amor del prossimo.

ALLASIA crede che basti il dire nello statuto che nell'Asilo si impartisce l'istruzione morale, senza accennare a nessuna confessione religiosa.

DANEO crede che basti che il Consiglio comunale affermi il suo desiderio che nell'Asilo siano accolti anche i bambini non cattolici; ma crede pure che non si possa giustamente mutare un progetto di statuto fatto dai fondatori dell'Asilo stesso, e sul quale il Consiglio è chiamato a dare solamente il suo parere.

BALBO si stupisce che i socialisti, contrariamente alle loro affermazioni, vogliano poi opporsi a ciò che è il desiderio della immensa maggioranza: questa sarebbe una vera tirannide; è la tirannide a cui si condurranno i socialisti a breve scadenza. (*Oh! oh! Risa e proteste*).

DUTTO e CAVIGLIA presentano un ordine del giorno che esprime il desiderio dei socialisti che si elimini dal progetto di statuto dell'Asilo di Cavoretto tutto ciò che possa accennare a qualsiasi confessione religiosa.

DANEO presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio raccomanda solo che siano accolti nell'Asilo anche i bambini non cattolici.

L'ordine del giorno dei socialisti non raccoglie che i voti..... dei socialisti.

L'ordine del giorno Daneo è approvato a grande maggioranza, poichè votano in favore tutti i consiglieri liberali. I consiglieri socialisti a qualcuno che li invita ad alzarsi per approvare anch'essi, protestano: «Noi non siamo gesuiti!»

Il credito del Municipio verso il Policlinico generale.

Viene quindi in discussione una proposta della Giunta che il Comune rinunci al credito ipotecario di L. 26,000 che ha verso il Policlinico generale, alla condizione che in caso di scioglimento del Policlinico il suo patrimonio passi al Comune, e che del suo Consiglio d'amministrazione entrino a far parte due rappresentanti del Comune.

CAVIGLIA vorrebbe che le cure gratuite al Policlinico fossero limitate alle persone fornite di un qualsiasi certificato di povertà, e si stabilisse una congrua tassa o contributo per ogni visita ai non poveri.

Il SINDACO dimostra le difficoltà e gli inconvenienti che presenta l'obbligo di mostrare un certificato di povertà.

SAMBUY vorrebbe che almeno la tassa voluta da Caviglia fosse fissata dal Municipio.

Alla proposta di Caviglia si oppongono anche ROSSI, TACCONIS e DANEO.

RICCI e ALLASIA spiegano che è prudente che il Municipio mantenga la sua ipoteca sull'edificio del Policlinico, perchè, levandola, il Policlinico si troverebbe di fronte altri creditori che gli imporrebbero altre ipoteche e potrebbero anche espropriare il Policlinico del suo stabile.

Anche PALBERTI crede che, affinchè il Municipio abbia sempre una garanzia fra le mani, convenga mantenere l'ipoteca. «Quindi si consenta il Policlinico di prendere atto della nostra buona volontà di rinunziare al credito, e si mantenga credito a ipoteca.»

DANEO dice che intanto il Municipio paga la tassa di ricchezza mobile sopra un interesse che non esige.

Anche, considerando la cosa dal lato giuridico, crede che l'apparente ipoteca del Municipio sia una «coperta molto pietosa» per salvaguardare il Policlinico.

Il SINDACO propone che si voti solo sul principio di massima.

E il principio di massima di rinunziare al credito verso il Policlinico è approvato alla quasi unanimità, colla condizione che in caso di scioglimento il patrimonio del Policlinico passi al Comune.

Il principio della restrizione della cura ai soli poveri è approvato invece dal solo proponente, il consigliere Caviglia.

Pel Museo Nazionale del Risorgimento.

Il Consiglio procede quindi all'elezione di sei membri del Consiglio d'amministrazione del Museo Nazionale del Risorgimento italiano.

A primo scrutinio sono eletti i consiglieri Villa e Fontana e il comm. Avondo.

Al secondo scrutinio risulta che il Consiglio non è più in numero.

La seduta termina alle 18,40.

Arti e Scienze

La conquista del sapere.

Tale è l'argomento generale di una serie di lezioni che il prof. Piero Giacosa terrà all'Accademia Albertina e che costituiranno un vero corso di storia, delle origini e dello sviluppo delle civiltà e delle scienze.

Le lezioni si terranno nella grande aula della R. Accademia Albertina di Belle Arti (ingresso alla porta N. 6), alle ore 14,30, dei giorni 18, 22 e 25 febbraio, 1, 4, 8, 11 e 14 marzo prossimi venturi. Esse sono adattate ad un uditorio di giovinette.

Per i biglietti rivolgersi alla segreteria della R. Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina, N. 8.

Gli istituti di educazione e le scuole comunali e superiori di Torino invieranno a queste lezioni una loro rappresentanza.

La nuova opera di Pietro Mascagni.

..... Sarà *Maria Antonietta*, l'ha riferito il maestro stesso ad un corrispondente del *Giornale d'Italia*, col quale ha avuto un colloquio.

Quanto all'azione, però, questa *Maria Antonietta* non deriverà per nulla, come a tutta prima si potrebbe credere, dal popolare dramma del Giacometti.

«Sarà la Maria Antonietta — spiegò Mascagni — che balza fuori dalla storia: figura bella, complessa, tragica. Darò io la traccia del libretto. E siccome non posso rinunziare al prologo, il prologo della mia opera sarà alla Corte di Vienna, con Maria Teresa, e con la figlia Maria Antonietta bambina. Gli splendori di quella Corte fastosa austro-ungarica eserciteranno sulla mia fantasia un fascino singolare; poi c'è il contrasto artistico fra le accoglienze ricevute in Francia da Maria Antonietta quando va sposa a Luigi XVI (in Luigi XVI io vedo fin d'ora il baritono Battistini) e le tragiche vicende della rivoluzione sanguinaria, che manda a morte la infelice regina.»

Mascagni si accingerà presto al lavoro; non disse però per quando la sua nuova opera potrà essere compiuta.

Teatro Balbo. — Stasera ricorre la serata in onore di Sidoli, il simpatico ed impareggiabile ammaestratore di cavalli, che ha saputo facilmente simpatizzare al pubblico torinese, presentando ogni sera un programma veramente svariato e interessante.

In questa occasione il comm. Sidoli presenterà tutti i suoi migliori cavalli, ed in suo onore lavoreranno tutti i componenti il suo Circo. Sarà certo una serata di gran successo.

Sappiamo che quasi tutto il teatro già ieri sera era venduto; ma la Direzione ci annunzia che per questa occasione eccezionale sono state aggiunte molte poltrone. La cronaca teatrale registrerà quindi una vera «plenone».

«L'egoista» a Como. — Ci telegrafano da Como, 14, ore 23:

Ebbe un eccellente successo l'*Egoista* di Bertolazzi.

Corso per gli ufficiali sanitari. — Il corso bimestrale per gli aspiranti alla carica di ufficiale sanitario incomincierà il 1.o aprile p. v. e terminerà il 31 maggio nell'Istituto d'igiene della R. Università di Torino. Dirigere le domande d'iscrizione al rettore di detta Università, presso il quale gli interessati potranno avere maggiori schiarimenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

Per favorire il concorso dei forestieri alla prossima Esposizione.

I festeggiamenti.

Ieri, nei locali di via Monte di Pietà, N. 22, ebbe luogo un'assemblea straordinaria di soci della Confederazione esercenti di Torino per discutere sul seguente ordine del giorno del Consiglio d'amministrazione:

1.o Provvedimenti per facilitare il massimo possibile il vitto e gli alloggi ai forestieri che visiteranno Torino durante l'Esposizione Internazionale di Arte decorativa moderna nel corrente anno;

2.o Relazione della Presidenza sui prossimi grandi festeggiamenti.

Presiedeva il signor *Salvatore Fiorina*, presidente della Confederazione, il quale, dopo aver fatto appello alla buona volontà degli esercenti, onde in occasione dell'apertura della grande Mostra internazionale d'Arte decorativa moderna prestassero tutta l'opera loro per rendere ai forestieri gradito il soggiorno in Torino, espose gli intendimenti della Commissione dei festeggiamenti e di quella degli alloggi. La Commissione municipale ha chiesto alla Confederazione quante camere gli esercenti avrebbero disponibili in quell'epoca ed a quante persone potrebbero dare vitto.

In caso non vi fossero locali sufficienti per dare alloggio a tutti gli accorrenti, vi sarebbe l'idea di aprire altre case, per non obbligare i forestieri a scappar via da Torino.

Aperta la discussione, parlarono *Roncoroni*, *Bodoira*, *Giovanni Martino*, *Bertonasco*, *Brusio*, *Torello*, *Bona*, ecc., facendo varie raccomandazioni e chiedendo schiarimenti.

Risponde agli oratori *Fiorina*, assicurando che le cose procederanno in modo da riescire di piena soddisfazione degli esercenti.

Legge quindi la circolare mandata a tutte le Associazioni operaie italiane ed estere dalla Commissione per il ricevimento delle comitive operaie. In detta circolare la Commissione invita [illegible]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20: *Faust*, opera; *Pietro Micca*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La Geisha*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *Kean*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo equestre Sidoli. (Serata del direttore Cesare Sidoli). — L. 1 50.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Le marmitole 'd cór acomodadór*; *La desgrassia d'un bel dent*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Ori-Ori*, rivista. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

Del resto, felice del miglioramento notevole avvenuto nella sua condizione, Bastiano, dobbiamo dirlo, non cercava poi tanto d'approfondire le cose. Aveva la coscienza larga, Bastiano, detto *Macaron*; il benessere relativo di cui godeva lo incitava a chiudere gli occhi..... E poi egli era tutto devoto.

Oramai, datosi a Rozen, di cui ammirava l'audacia, e, nel suo nuovo impiego di meccanico a bordo della scialuppa a vapore, che faceva il servizio delle isole guianesi, il ricordo dei compagni morti all'Isola Reale non lo perseguitava guari. Egli viveva tranquillo aspettando, nondimeno, l'occasione di fuggire, per andar e tentar la conquista della fortuna col suo capitano Rozen.

Fedele alla linea di condotta che s'era tracciata, Rozen si mostrava sempre più docile, umile, sinceramente pentito delle colpe commesse nel passato; giurava di voler riabilitarsi con una vita esemplare, tutta di lavoro, di probità, di sacrificio..... E, ingannato dalla sua ipocrisia, anche il direttore del penitenziario, poco a poco, s'affezionava a lui.

Un'altra occasione favoriva, d'altronde, gli interessi di Rozen. Il direttore, uomo colto e studioso, aveva una passione per lo studio dell'elettricità; per soddisfare la sua smania di sapere, faceva raccolta di tutti i giornali scientifici, francesi, tedeschi, inglesi e americani.

Poliglotta valente, Gastone rendeva segnalati servizi al capo del penitenziario..... Era lui che traduceva la maggior parte degli articoli di quei giornali, e, poco a poco, il direttore s'abituava ad averlo presso di sè, non lo trattava più come un condannato, ma come una specie di segretario, spinto a ciò anche dall'educazione perfetta del giovane bandito.

Ma quella vita di semplice impiegato, vita quasi borghese, non faceva dimenticare a Rozen i suoi sogni di dominazione, la sua aspirazione al gran lusso, alla vita sontuosa..... E, lavorando, non pensava che al mezzo d'evadere.

Dal penitenziario di Cayenna l'evasione è facile; i condannati sono molti e il personale ristretto. Non è guari possibile notare l'assenza che alla sera, all'appello.

Ma la maggior parte delle evasioni si riducono ad assenze illegali d'individui assetati di libertà. Senza denaro, senza abiti civili, i forzati che evadono non possono andar lontani, e, morenti di fame, ammalati, ritornano quasi sempre alla colonia, dove sono facilmente ripresi dalla Polizia.

Rozen aveva, una ad una, pesate tutte le difficoltà di una simile impresa..... Sapeva impossibile la fuga dalla parte della Guyana francese..... Lungo la costa egli conosceva i pericoli delle paludi, degli animali malefici d'ogni specie, della *vipera della croce*, il *serpente corallo* e altri rettili il cui morso dà la morte quasi instantanea, sino al *jaguar*, forse un po' meno terribile, d'aspetto, della tigre d'Asia, ma quasi altrettanto feroce e pericoloso pel viaggiatore.

Tutto ciò, l'883, lo aveva considerato; egli non ignorava che 200 chilometri, per la costa, lo separavano dalla Guyana olandese, la sola terra dalla quale l'evasione poteva essere praticabile.

Ah! se fosse stato trasferito al Maroni o a Saint-Laurent!..... Di là avrebbe potuto tentare la fuga con qualche speranza di riuscita..... Ma anche di là ci sarebbe voluto del denaro per partire, per procurarsi vestimenti e per poter arrivare al Venezuela.... Perchè, se la Guyana olandese non ha, pel forzato che fugge, i pericoli che abbiamo enumerati, essa non è per lui molto più ospitale.

Senza formalità, per tacito accordo, onde purgare la loro colonia di abitanti pericolosi, che non mancherebbero d'aumentare la popolazione, le Autorità olandesi si prestano per cercare i fuggitivi, cui catturano quasi sempre e rendono alla galera, dove sono sottomessi ad una più stretta sorveglianza, a severe punizioni.

Il forzato che non ha denaro non può sfuggire alle ricerche..... a meno che egli segua le rive del Maroni; ma allora è quasi certo di trovar la morte in qualche palude.....

Nonostante tutte quelle difficoltà, Rozen viveva pieno di speranza..... Aveva fede nella sua stella..... D'altronde egli poteva aspettare..... Tutto contribuiva a fargli dimenticare la sua condizione di condannato..... Anche un idillio era venuto a portare la nota tenera nella sua vita..... e, per qualche tempo, il forzato mondano aveva pensato meno all'evasione..... egli era amato.....

La fanciulla che i suoi occhi magnetizzatori, le sue maniere dolci, la sua voce carezzante, armoniosa avevano sedotta, si chiamava Elena Ruiz ed era istitutrice dei figli del direttore.

Bassa di statura, ma perfetta di forme, bruna, con occhi bleu, di una lucentezza straordinaria, Elena era il tipo della spagnuola in tutto il suo splendore e la sua seduzione. Rozen l'aveva incontrata sovente in casa del direttore e s'era accorto che ella lo guardava con curiosità dapprincipio e quindi con un'espressione particolare in cui si scorgeva dell'ammirazione e della pietà. Dell'ammirazione pell'uomo dai tratti regolari e fini, dagli occhi dolci, dalle labbra che parevan create per la voluttà del bacio; della pietà del disgraziato che vestiva l'ignominiosa livrea del penitenziario.

Colla sua intelligenza e colla sua conoscenza delle donne, Rozen comprese qual partito poteva trarre da Elena Ruiz. Sentiva in lei una natura romantica, un'anima preparata per l'abnegazione, un cuore che non domandava che d'amare e di sacrificarsi..... Umile, rispettoso, egli cominciò per renderle qualche piccolo servizio; la seguiva quand'ella faceva passeggiare in giardino i figli del suo padrone, cercava le occasioni di parlarle, di conquistarla con tutti quei mezzi di seduzione di cui la natura lo avea tanto largamente dotato.

(Continua).

L. 40 — A. Nicoli, Lione di Siena, L. 20 40 — F. Ambrosioni, Campolaso, L. 20 — R. Corsano, Albone, L. 15 50 — Maria Pasquali Gorrieri e sorr., Biella, L. 14 10 — Offerta di Riccardo Quintieri, direttore della *Rassegna Internazionale*, Roma, L. 100. — Totale L. 11,113 57.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1128.

LO SCIOPERO DEI GASISTI

Un'altra visita della Commissione al prefetto.

Iermattina, alle 11,30, la Commissione degli scioperanti, accompagnata dall'avv. Gherardini, si recò novamente dal prefetto, onde interessarlo a voler indurre le due Società a prendere in considerazione il Memoriale, ed a soddisfare, almeno in parte, i *desiderata* in esso contenuti.

Il prefetto riferà ancora una volta le difficoltà della situazione, dovute essenzialmente agli impegni assunti dalle Società verso il nuovo personale. Promise, ad ogni modo, di conferire col sindaco al riguardo.

Ricordiamo a questo proposito che il sindaco, nella seduta di ieri l'altro, prese impegno di studiare il Memoriale e di interessarsi presso le Società onde studino le domande in esso contenute, e le soddisfino nella misura del possibile.

A quanto si sa, le Società non sarebbero contrarie a secondare questo desiderio, ma a sciopero terminato.

Un gasista riammesso che riabbandona il lavoro.

Abbiamo detto che la Società Consumatori aveva riaccettato in servizio diciotto scioperanti che ne avevano fatto domanda.

Essi avrebbero dovuto presentarsi in servizio ieri mattina.

Soltanto due però si presentarono. Gli altri sedici, non si sa ancora bene il motivo, rimasero scioperanti.

Uno dei due presentatisi, dopo circa una mezz'ora di lavoro in mezzo ai nuovi operai, si diede ad esclamare che l'ambiente era malsano, che non si poteva resistere alla fatica, ecc., e, rivestitosi, uscì dall'officina.

Così dei diciotto riammessi, uno solo effettivamente ha ripreso servizio!

* * *

Alla Società Italiana le domande di riammissione pervenute fino a stamane sono 47. Quindici dei richiedenti furono subito riammessi e già si trovano nell'officina.

Associazioni operaie solidali con gli scioperanti gasisti.

La Lega vermicellai, nella sua adunanza, approvò un ordine del giorno col quale i vermicellai di Torino, sentita la relazione dello sciopero dei gasisti, si dichiarano solidali con gli scioperanti, sia materialmente che moralmente; e, visto che l'Unione Monarchica Umberto I regalò L. 100 agli operai che lavorano, decise di dare un soccorso di L. 50 agli scioperanti, riservandosi di fare una sottoscrizione.

Anche il Consiglio generale dell'Associazione Generale degli operai di Torino ha votato un ordine del giorno col quale si deplora l'operato delle Autorità cittadine, che vengono accusate di parteggiare apertamente per le Società esercenti, e si delibera di erogare per ora a favore degli scioperanti la somma di lire duecento.

Contro un'erronea affermazione d'un consigliere comunale socialista

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Ricorro alla sua gentilezza assicurato per una rettifica:

« Rilevo dal resoconto della seduta del Consiglio comunale del 12 corrente che nello svolgimento dell'interpellanza sopra l'odierno sciopero degli operai delle due Società del gas, all'intervenzione giusta ed opportuna del sindaco che gli operai gasisti avrebbero dovuto ricorrere ai Probiviri, il consigliere avv. Allasia rispose affermando che: « ciò non era possibile perchè il Collegio, per la direzione degli industriali, *non funziona* ».

« Quest'affermazione è assolutamente erronea. Nella giurisdizione del I Collegio (industrie metallurgiche e meccaniche), che ho l'onore di presiedere, sono appunto comprese le « Officine di illuminazione elettrica ed a gas »; ed il Collegio *ha sempre* funzionato dal 25 aprile 1896, in cui fu costituito, e funziona tuttodì, essendo anzi quello che ebbe ed ha anche un maggior contingente di lavoro.

« Colgo l'occasione per avvertire che, appena cominciato lo sciopero, la scrivente, facendosi interprete della Giuria (la quale, per l'art. 12 della legge vigente sui Probiviri, può essere adita dalle Parti come Collegio arbitrale), si pose a disposizione del prefetto per interporre i suoi uffici. E ciò anche in coerenza al fatto che, ad iniziativa di questo stesso Collegio, sia per mezzo dell'on. Danco, che ne fu deputato il presidente, che dello scrivente, succeduto gli nell'ufficio, fino dal gennaio del 1899 venne fatta la proposta al Ministero di agricoltura e commercio di obbligare le Autorità politiche e amministrative a non intervenire in caso di sciopero che pel mantenimento dell'ordine, rinviando invece tutte le Parti ai rispettivi Collegi dei Probiviri per il tentativo di conciliazione; e ciò finchè la legge non venga modificata, dando maggiori e più efficaci attribuzioni ai Collegi stessi in caso di scioperi. Ed è a deplorare (come fu deplorato dall'intera Giuria) che, per il fatto stesso di coloro nel cui precipuo interesse la legge fu creata, la disposizione più importante di essa rimanga lettera morta.

« Con perfetta osservanza

« *Il presidente del I Collegio*: F. Tressani. »

Revisione delle liste elettorali per l'anno 1902.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in seduta 13 febbraio, ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone le cui domande non sono state accolte.

I nuovi iscritti sono complessivamente 2075, di cui 1095 elettori politici e [illegible] elettori amministrativi.

I cancellati ammontano a 613.

Le domande non ammesse a 494.

In conseguenza delle nuove iscrizioni e cancellazioni, il numero degli iscritti pel 1902 rimane di 26,909 elettori politici e 33,746 amministrativi.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali, iscrivendo 45 nuovi elettori e cancellandone 161.

Il numero degli elettori commerciali che nel 1901 era di 4562, rimane nel 1902 di 4446.

La convenzione antifillosserica di Berna e gli stabilimenti di Torino.

E' stato pubblicato l'elenco degli stabilimenti orticoli, scuole e giardini sottoposti a visita e trovati in regola colle disposizioni della convenzione antifillosserica internazionale firmata a Berna il 3 novembre 1881, i quali, a tenore dell'art. 3 della convenzione stessa, firmata pure a Berna il 15 aprile 1889, possono spedire piante all'estero senza accompagnarle con l'attestato rilasciato dall'Autorità del paese d'origine.

Sono compresi nel detto elenco i seguenti stabilimenti di Torino: Benson Prudente e figlio; Gallino Benedetto; Radaelli G. e F.; Sanetto G. B. e figli; Rade G. e figli; Orto Botanico della R. Università.

Partenze. — Sua Eccellenza l'on. Villa partì ieri sera per Macerata.

Gli onorevoli Marengo-Bastia e Di Rovasenda partirono per la capitale.

Il Consiglio comunale è novamente convocato in seduta pubblica oggi, alle ore 15. All'ordine del giorno è portata di nuovo la discussione della mozione dell'on. Danco, per la municipalizzazione del servizio telefonico, della quale abbiamo già fatto cenno.

Ancora della bambina scomparsa. — Per quanto altri avvenimenti di cronaca siano sopravvenuti, la cittadinanza non ha tuttavia dimenticato l'emozionante scomparsa della piccola Veronica Zucca. Ce lo provano le domande che ancora oggidì ci pervengono dai lettori. Per troppo, però, nessuna notizia nuova abbiamo da dare. Il mistero della scomparsa è più che mai completo.

Ieri venne da noi la signora Zucca, onde pregarci di pubblicare che, oltre alla mancia promessa da suo marito, altre persone sarebbero disposte di compensare colui o coloro i quali sapessero dare qualche notizia della bambina.

Noi ricordiamo che anche il questore ha disposto di dare un premio ragguardevole a chiunque sappia dare qualche indicazione o informazione atta a scoprire il mistero.

La caduta d'un ragazzo in un canale. — Verso le ore 15 dell'altro giorno il ragazzo Micca Francesco, d'anni 5, trastullandosi, incustodito, sulla sponda del canale Michelotti, all'altezza di via Rosmini, cadde nell'acqua, profonda un metro circa, e venne tosto trasportato dalla corrente assai rapida.

Alcune donne, che erano intente a lavare panni-lini, videro passare avanti il corpo del piccolo travolto e si posero a gridare. Il lavandaio Cottino Giuseppe accorse e, visto di che si trattava, prontamente scese nel canale e trasse in salvo il piccino, consegnandolo a due donne, che si presero cura di portarlo alla sua abitazione.

Ancora gli incidenti e i danni prodotti dalla neve. — La temperatura mite di ieri produsse il disgelo dell'abbondante neve che ancora rimaneva sui tetti, determinando la caduta nelle vie di grossi blocchi della bianca visitatrice. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali, le quali furono evitate specialmente perchè le guardie municipali fecero del loro meglio invitando i proprietari a mettere i segnali d'allarme, e qualche volta rimanendo esse stesse sul luogo per avvisare i passanti del pericolo imminente.

I danni materiali, invece furono parecchi e non lievi: si ruppero 36 lastre di vetro nella Galleria Umberto I; furono quasi divelti due fanali per la pubblica illuminazione, cioè uno in via Torino, 2, l'altro in via San Massimo, nella casa dell'Istituto delle suore di San Giuseppe. Dal tetto della stessa casa cadde un grosso pezzo di camino.

Anche tutt'attorno all'edificio dell'Ospedale Militare caddero grossi blocchi di neve frammisti a tegole, e si dovette mantenere durante buona parte della notte un servizio di uomini onde evitare disgrazie.

Nel parco del Valentino, presso l'Orto botanico, caddero tre grossi rami d'albero sulle mensole che sostengono i fili aerei della trazione elettrica, facendoli abbassare in modo che le vetture tranviarie al mattino successivo non poterono più riprendere regolare servizio e dovettero far capo-linea al ponte in ferro da una parte e sul corso Valentino, angolo corso Massimo d'Azeglio, dall'altra. Il servizio rimase interrotto parecchio, cioè fino a che una squadra di operai potè riparare i guasti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Uno scialletto di lana — Una borsa di panno con portamonete a piccola somma — Una maglietta di lana — Due polizze di pegno.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 febbraio 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 18.

MATRIMONI: Cavadore Giulio con Savio Teresa — Dellippi Fiorenzo con Vittone Luigia.

MORTI: Bavagna Carlotta (v.) n. Ella, d'anni 74, di Costigliole d'Asti, casal., via Santa Chiara, 52.
Bosco Giuseppina n. Robotti, id. 58, di Asti, agiata, corso Firenze, 61.
Veglioiti Petronilla n. Audano, id. 31, di Torino, casalinga, via Pievo, 2.
Bosco Giovanna (v.) n. Barberis, id. 71, di Torino, venditrice giornali, via Po, 53.
Gagliardini Felicita (v.) n. Pissetta, id. 84, di Vocca, casalinga, via San Donato, 4.
Cometto Caterina n. Griliodo, id. 49, di Torino, casalinga, via Milano, 22.
Gillardi Giuseppina (v.) n. Cirio, id. 67, di Pont Canavese, modistrice, via Giacomo Leopardi, 8.
Bettassa Agnese (v.) n. Bettassa, id. 58, di Ingria, casalinga, via Alessandria, 4.
Rossetti Angela n. Moriondo, id. 67, di Trofarello, berrettaia, corso Regina Margherita, 134.
Lasagna Giulia (v.) n. Pisanu, id. 65, d'Ivrea, agiata, Barriera di Nizza, 128.
Lasagno Federico, id. 43, di Torino, sarto, piazza Castello, 15.
Villani Giovanni, id. 44, di Torino, parrucchiere, via Bellezia, 2.
Bestonio Michele, id. 51, di Sestro, negoziante, via Ormea, 21.
Gariglio G. B., id. 62, di Beinasco, gazista, Madonna di Campagna, 465.
Olmo Giuseppe, id. 72, di Chivasso, agiato, via Chiesella, 12.
Bergard Filippo, id. 74, di Torino, tornitore.
Navone Aurelia, id. 77, di Scalto d'Asti, casalinga.
Vada Carlo, id. 53, di Asti, corredo Palazzo Reale.
Capra Rosa, id. 17, di Albano Netto, modista.
Cioffi Emilia n. Cameroni, id. 23, di Roma, artista.
Billò Annetta, id. 40, di Torino, contabile.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

NECROLOGIO.

La morte del sindaco di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 13,40:

Il nostro giovine sindaco avv. cav. uff. Giulio Beverini, in seguito a tifo e polmonite si è spento oggi alle ore 13, circondato dalla famiglia e dagli amici, e assistito dal prof. Maragliano, dei medici Prati e Casarocchia.

Gli edifizi pubblici e numerosissimi privati hanno esposto la bandiera abbrunata; i negozi e gli stabilimenti si sono chiusi. La Giunta comunale è stata convocata d'urgenza per le onoranze all'illustre estinto. Le Autorità militari e civili e molti cittadini accorrono ad iscriversi al registro esposto presso la casa del defunto. La città è addoloratissima. Si preparano imponenti funerali.

La morte di un fratello di Cocco-Ortu.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 12,15:

E' morto il signor Emanuele Cocco-Ortu, proprietario, fratello del ministro.

Una tragedia d'amore al Brasile.

Un italiano omicida e suicida.

Abbiamo da San Paolo (Brasile), 17 gennaio:

Giuseppe Fantini Ligi, d'anni 40, nativo di Pergola (Pesaro), da parecchi anni era giunto in America. Dapprima lavorò in un negozio di Casa Branca; poi, nel 1900, nel mese di settembre, venne in San Paolo, impiegandosi come incanalatore di acqua nell'officina idraulica del signor Pietro Colombelli, in via S. Isabel, N. 13, (Villa Buarque). Però, l'anno scorso, essendo diminuito il lavoro, il signor Colombelli si vide costretto a licenziare dal suo servizio il Fantini, che allora si faceva chiamare Giuseppe Ligi.

IL PRIMO INCONTRO.

Il Fantini, durante il tempo che lavorò presso il detto sig. Colombelli, aveva adocchiato una giovane donna che veniva a provvedersi dei viveri in un negozio di generi alimentari del Colombelli stesso.

Chiestane contezza, il Fantini seppe essere quella una donna di facili costumi, tale Elisa Khola, tedesca, che dimorava nel Largo do Arouche al N. 76.

Una sera si decise di seguirla....

All'indomani il Fantini e la Khola cominciarono a vivere maritalmente.

Quanti li conobbero affermano che entrambi erano di umor gioviale. La donna fu sempre scherzevole e non stravagante. Fantini era lui che teneva allegre le brigate degli amici, socievole e di molto buon cuore.

L'unica spina che pungeva il suo cuore continuamente era la vita spensierata che la Khola voleva continuare a menare, quella Khola alla quale egli si era affezionato con calda passione, con un amore forte, potente e fervido....

COMINCIANO LE QUESTIONI.

Elisa Khola mal vedeva che l'amante le impedisse di continuare la vita d'una volta. A poco a poco cominciarono a nascere delle questioni fra i due amanti.

Fantini, ingelosito, furente di rabbia, chè l'Elisa non gli contraccambiava l'amore e ripudiava le sue proposte di ritirarsi a vivere una vita tranquilla, tempo fa, in seguito ad una vivace discussione con l'Elisa, tentò di ucciderla con un rasoio. L'Elisa riuscì a fuggire, e, recatasi all'Ufficio di polizia, comunicò il fatto al quarto delegato dott. Albuquerque Pinheiro, il quale trasse in arresto il Fantini, trattenendolo varii giorni nello *xadrez*.

In questi giorni l'Elisa cambiò domicilio, recandosi ad abitare in una meschina cameretta al N. 25 della rua Bento Freitas.

I due amanti più non si rividero, e l'Elisa ricominciò la sua vita di prima. Essa più volte, chiacchierando con i vicini, narrò le peripezie del Fantini, ridendosi di lui.

VENDETTA.

Giuseppe Fantini, ferito nel sentimento che gli torturava il cuore, meditò una vendetta.....

Egli nella settimana scorsa tentò ogni mezzo per riavvicinarsi all'Elisa. Ottenuto un colloquio con lei, la pregò a voler tornare a vivere seco lui, avendo già affittata una casetta in Barra Funda. La donna, o per timore o per altro, per quel giorno annuì alla proposta, e gli disse di tenirla in casa nella sera del 15 corrente.

Durante il giorno 15, però, l'Elisa, parlando con una sua vicina, tale Adolfa Vigo, disse che la sera sarebbe venuto il Giuseppe, al quale aveva promesso che l'indomani sarebbe andata a vivere in Barra Funda con lui; ma che essa vi si sarebbe rifiutata ancora, e per l'ultima volta.

Ed ecco come il Fantini avrebbe mandato ad effetto i suoi tristi propositi. E' la Vigo che parla:

« — Alle ore 7 1/2 pom. giunse il Giuseppe, ilare e sorridente. L'Elisa lo accolse pure benevolmente. Dopo amichevoli conversari che durarono circa un'ora il Giuseppe disse che aveva fame.

« Elisa in brevi momenti cucinò del baccalà, poi, con del denaro datole dal Giuseppe andò a comperare tre bottiglie di vino.

« Si cenò fra la massima allegria; il vino portava la nota gaia, cosicchè il Giuseppe Fantini cominciò a narrare delle facezie. Ad un tratto l'Elisa disse all'amante che aveva trovato modo di collocarsi come cuciniera presso una famiglia brasiliana.

« Il Fantini a tale notizia aggrottò le sopracciglia. Il suo viso si oscurò.... ma fu un lampo. Riprese subito il suo fare allegro.

« — Fa come vuoi — le disse, e, tratto di tasca un biglietto da cinque milreis, continuò: — Tieni, domani comprerai una gallina, e faremo un pranzetto.

« Essendo l'ora avanzata, io mi ritirai in mia casa, mentre l'Elisa, a richiesta dell'amante, usciva per andargli a comperare l'occorrente per scrivere....

« I due si rinchiusero nella loro stanzetta, e fino ad un'ora dopo li intesi chiacchierare animatamente. Poi udii lo scricchiolio del letto: probabilmente l'Elisa s'era posta a dormire.

« Verso le 12 1/2 circa fui svegliata da un grido angoscioso: *Josè!*.... Svegliai mio marito, mentre nella stanza dei due amanti si avvertiva un rumore come se avvenisse una lotta; indi dei gemiti strazianti e poi un urlo.

« Poco dopo si udirono due spari, seguiti da un rantolo; poi, dopo breve pausa, un altro sparo e il rumore di un corpo che cade. Per un pezzo ancora s'udirono dei sordi gemiti.... poi più nulla. Noi si era terrorizzati; calmatosi alquanto, mio marito, vestitosi in fretta, insieme ad altri vicini, si recò ad informare un soldato, il quale corse a darne avviso al posto di polizia della Consolazione. »

Giunsero in seguito le Autorità.

Dissero la porta sporgeva un pezzo di tela; un soldato la trasse fuori..... era tutto intriso di sangue.

Forzare la porta non fu possibile; era sprangata di dentro, o pareva che un corpo vi si trovasse appoggiato.

Si sforzò la finestra che dà sul cortile e si penetrò così nella stanza.

Una scena di orrore si presentò: i due amanti, freddi cadaveri, erano distesi al suolo; lei boccone, col capo sotto il letto e lui supponato vicino alla porta, col capo appoggiato ad essa e con la rivoltella ancora in pugno.

L'angusta cameretta era tutta una pozza di sangue; in un angolo stava un coltello spezzato in due.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato anglo-giapponese al Parlamento inglese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 14, ore 8,30.

La discussione che si è sollevata ieri sera alla Camera dei Comuni e dei Lordi ha servito a mettere in luce più chiara ancora il trattato.

Alla Camera dei Comuni il deputato Norman riassunse con grande semplicità gli argomenti contrari al trattato e le preoccupazioni che esso destò nell'Opposizione. Disse che il trattato può involgere l'Inghilterra in una guerra formidabile in cui essa non ha alcun interesse. « Infatti gli interessi giapponesi sono confinati nell'Estremo Oriente, mentre quelli inglesi sono sparsi in ogni punto del mondo. »

Norman terminò domandando al Governo se aveva considerato il pericolo in cui si troverà l'Inghilterra di dover combattere nel Mediterraneo e nella Manica stessa, se avverrà un semplice conflitto fra la Russia e il Giappone.

Norman chiede addirittura l'aggiornamento della Camera onde richiamare l'attenzione pubblica sul trattato anglo-giapponese, che costituisce una deroga alle tradizioni inglesi. Deplora la pubblicazione affrettata del trattato.

Cranborne risponde di avere nessuna ragione di pentirsene. *(Applausi)* Il trattato è dovuto al desiderio del Governo di mantenere lo *statu quo* in Cina. L'obbiettivo è il mantenimento della « Porta aperta » e della integrità della Cina, principio adottato ormai da tutte le nazioni.

Riafferma il carattere pacifico del trattato, il cui effetto sarà di rendere più prudenti certe tendenze verso l'Oriente, le quali mettono in pericolo la pace del mondo.

Cranborne, con frase molto felice, dice: « Il trattato è inteso ad aiutare e ad assicurare il Giappone nella sua funzione di *policeman* della civiltà occidentale nell'Estremo Oriente. »

Continuando, Cranborne dice: « Il Giappone col suo esercito e l'Inghilterra colla sua flotta possono assicurare l'integrità della Cina! »

Riguardo agli obblighi creati dal trattato, Cranborne dichiara che esso non implica che i contraenti debbano mettere le loro forze in movimento per questioni futili, ma soltanto per gravi attentati ai loro rispettivi diritti.

Ripete che, nel caso di un attacco ad un alleato da parte di una Potenza isolata, l'altro alleato manterrà la neutralità; nel caso di intervento di un'altra Potenza, ovvero di una coalizione di Potenze, l'altro alleato interverrà colla forza armata.

Cranborne, facendo poi allusione alla cordialità dei rapporti con gli Stati Uniti, dice di non dubitare che questi approvino completamente l'Inghilterra riguardo al trattato anglo-giapponese, la cui sostanza venne già loro comunicata. Essi però non espressero ancora alcun parere.

Rispondendo poi a Kelly, Cranborne dichiarò che la Manciuria non è esclusa dal trattato più che lo siano altre provincie cinesi. *(Applausi)* La sostanza del trattato venne comunicata pure alla Germania. Dice che l'accordo anglo-tedesco per lo Yangtse si trova sempre in vigore.

Chamberlain, che ritornava dalla City, fa fatto segno al suo ingresso nella sala delle sedute della Camera dei Comuni ad una ovazione entusiastica. I ministeriali lo acclamarono, mentre gli irlandesi lo accoglievano con grida ironiche di: *Bravo!*

La disposizione predominante alla Camera dei lordi si palesò con l'applauso quasi unanime con cui si accolse Lansdowne appena entrò nell'aula.

Rispondendo a Spencer, osserva che l'Inghilterra non fa che impegnarsi a venire in aiuto ad una nazione della quale in nessun caso avrebbe permesso lo schiacciamento per coalizione. « Se disgraziatamente avvenisse un conflitto — dice — il trattato diminuirebbe l'estensione del terreno sul quale lo conflitto avrebbe luogo. »

Lansdowne qualificò poi di « muffite » le tradizioni che si oppongono ai trattati offensivi e difensivi. « Troppi avvenimenti recenti hanno servito a distruggere questi pregiudizi antiquati. Il tempo dell'isolamento è ormai passato. Il mondo ora è pieno di gruppi alleati! »

Rosebery approvò il trattato rimproverando solamente il Governo di non averlo concluso prima. Si sarebbero così — dice — evitati tanti spropositi e tante umiliazioni. »

Alla Camera dei lordi la seduta era cominciata con una severa critica di Rosebery sull'imprevidenza del Governo, che permise agli ufficiali, incaricati della rimonta pel Sud-Africa, di commettere malversazioni.

L'esultanza al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,30:

I telegrammi giunti da Tokio annunziano che la notizia dell'alleanza è stata accolta ovunque con vivi festeggiamenti, banchetti popolari, ecc.

Tutti i giornali sono d'accordo nel considerare l'alleanza come un trionfo del Giappone, per il quale si apre una nuova èra.

I commenti dei giornali inglesi australiani e americani.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,45:

Continuano i commenti dei giornali sul nuovo trattato. Quasi tutta la stampa inglese afferma che il trattato non tocca la Francia.

Il *Daily Mail* constata che la saggezza e la moderazione di Delcassé eviteranno ogni pericolo di un conflitto franco-inglese.

I giornali liberali continuano le critiche. Il *Daily News* teme che la Russia, allontanata dalla Cina, diriga la sua attività verso il golfo Persico e crede che la Russia sia più temibile in Persia e nell'Afganistan che non in Cina.

Il *Morning Leader* dice che l'Inghilterra dovrà pagare le spese di guerra per il Giappone.

Telegrafano da Sidney che il *Daily Telegraph Australian* dice che un popolo il cui Parlamento ha già votato una legislazione destinata a scartare i giapponesi può chiedersi se è opportuno alla madre patria allearsi coi giapponesi.

Il *New York Herald* comprende ora perchè gli inglesi desiderano che la legislazione Common Wealth sia meno antiasiatica, ma non crede che si debba modificare la legislazione in favore del Giappone.

I commenti dei giornali giapponesi.

Yokoama, 14 *(Stefani)*. — I giornali giapponesi si felicitano unanimemente per il trattato che intromette il Giappone nel concerto delle grandi Potenze. Dicono che nessuna Potenza attenterà più alla integrità della Cina e della Corea, sapendo di dover contare sulla maggiore Potenza militare dell'Estremo Oriente e sulla più grande Potenza marittima del mondo.

Timori francesi.

Un'interpellanza al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,35:

I giornali parigini commentano ancora il trattato anglo-giapponese; esprimono il timore che le conseguenze siano dannose alla Francia ed alla Russia. Tuttavia sperano che il modo terribile in cui il trattato complicherebbe una conflagrazione nell'Estremo Oriente, farà esitare i più bellicosi.

Il *Radical* spera che i ministri saranno abbastanza ragionevoli per evitare nuove difficoltà.

La *Liberté* ha da Pietroburgo che un trattato di alleanza è stato firmato tra la Russia e la Cina. Gli articoli saranno pubblicati fra otto giorni.

Il deputato Denis Guibert informò Waldeck-Rousseau che lo interpellerà al principio della seduta della Camera circa il trattato anglo-giapponese.

La visita di Francesco Ferdinando a Pietroburgo discussa alla Camera ungherese.

Budapest, 13 *(Stefani)*. — Ieri alla Camera dei deputati Kmijathy e Visontai svolsero le loro interpellanze circa la visita dell'arciduca Francesco Ferdinando alla Corte di Pietroburgo, chiedendo schiarimenti sullo scopo del viaggio, sugli eventuali accordi fra l'Austria-Ungheria e la Russia in tale occasione e sulla mancanza di qualsiasi personaggio ungherese nel seguito dell'arciduca.

Szell dichiara che l'opinione di Visontai che la triplice alleanza sia scossa è falsa. La visita di Francesco Ferdinando a Pietroburgo fu un atto di cortesia, che assunse una certa importanza politica a causa del ricevimento splendido e cordiale con cui l'arciduca fu accolto a Pietroburgo. La visita non aveva lo scopo di inaugurare una nuova politica internazionale ovvero economica, stante che la politica estera è fatta da uomini di Stato e dal monarca, assistito da ministri responsabili che in tali circostanze non si trovavano presenti a Pietroburgo. La questione della scelta di un personaggio ungherese per accompagnare l'arciduca, la quale da principio era esclusivamente personale e di forma privata, divenne questione politica, riguardante sopratutto il punto di vista parlamentare, soltanto dopochè fu eletto il conte Zichy, personaggio politicamente molto in evidenza.

Szell espose quindi le sue apprensioni all'arciduca che ne tenne subito conto. E' perciò che l'arciduca non fu accompagnato da nessun ungherese. *(Applausi)*

La Camera approvò le dichiarazioni di Szell.

Gli agrari conservatori tedeschi e la « Zolltariff »

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 10:

La pretesa dei membri agrari conservatori della Commissione per la *Zolltariff* per imporre al Governo la denuncia dei trattati entro il dicembre 1903, come sostennero ieri Kalnitz e Spahn, oltre al Governo che intende conservare intatta la prerogativa della Corona, avrebbe contr'essa metà della Commissione stessa.

Si dovrebbe correggere il paragrafo 12, in cui si dice che l'ordinanza imperiale, con approvazione del Bundesrath, determinerà l'entrata in vigore della tariffa ed ora verrebbe fissato il termine al gennaio 1905.

Come è noto, sinora si pretendeva che la data [illegible] fissata nel 1904. I conservatori dunque si accorgono di perdere terreno.

Un personaggio del Ministero degli esteri mi assicurò che il Governo non cederà sopra la sua prerogativa di fissare i termini, delle proroghe, denuncerà i trattati secondo i propri criteri.

Le nuove tariffe svizzere e la Germania

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9,50:

Il progetto pei dazi svizzeri, secondo il quale vengono ad essere colpiti principalmente gli zuccheri, gli abiti, le macchine, desta grande allarme nel pubblico, perchè si vede in esso il deliberato proposito di danneggiare l'importazione tedesca.

L'insegnamento classico alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,10:

La seduta di ieri alla Camera fu una di quelle che mettono in rilievo gli uomini politici francesi, quando non sono in preda alle passioni di partito.

I due discorsi di Viviani e di Ribot furono splendidissimi. Si notò con curiosità che Viviani sostenne la necessità di mantenere gli studi classici (accennando Bourgeois di averli compromessi quando era ministro nel 1890) e appoggiò in pari tempo la democratizzazione dell'insegnamento secondario, facendolo assolutamente gratuito. Egli concluse dicendo che « è ora di finire il monopolio universitario a favore dei grassi borghesi. »

Ribot, rispondendogli, si sforzò di ribattere tale conclusione, ma, con contrasto piccante, sostenne che l'insegnamento moderno vuole che le scuole superiori possano essere sbarazzate dal latino e dal greco, che sono ormai l'appannaggio della classe scelta, come avviene in Germania.

Conclude col dire che qualunque siano le analogie e le divergenze tra le sue opinioni e quelle di Viviani, resta che egli e i suoi amici difenderanno, come base incrollabile della libertà, l'insegnamento classico.

Si ritiene che la discussione sarà abbreviata.

Vittorio Emanuele III alla marchesa Dufferin.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Il Re d'Italia ha inviato un telegramma di condoglianza alla marchesa Dufferin.

Lo stato di Tolstoi.

Yalta, 13 *(Stefani)*. — Tolstoi è leggermente migliorato, ma il pericolo non è scomparso.

La grave situazione a Trieste per lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 9:

La situazione procurata dallo sciopero generale, scoppiato in seguito a quello dei gasisti, si è fatta assai grave.

Il servizio tranviario venne sospeso.

Gli scioperanti, avendo organizzata una dimostrazione, avvennero serie colluttazioni. La truppa, intervenuta, menò sciabolate, e vennero operati numerosi arresti.

Tutti i negozi vengono chiusi.

Gravi scioperi alle saline di Cadice.

Disordini e saccheggi.

Cadice, 14 *(Stefani)*. — Lo sciopero degli operai delle saline provocò gravi disordini. I dimostranti ruppero i vetri di molte case e divelsero le finestre e le porte della casa del sindaco; invasero e saccheggiarono parecchi magazzini. Vi sono molti feriti.

Lo sciopero al cantiere Orlando terminato.

Livorno, 13 *(Stefani)*. — In seguito al lodo emesso dal sindaco nella vertenza fra i padroni e gli operai del cantiere Orlando, lo sciopero si ritiene terminato. Domani gli operai riprenderanno il lavoro.

La disoccupazione a Berlino.

Cifre impressionanti.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9,45:

La *Democrazia Sociale*, che si assunse il compito di fare il censimento dei disoccupati a Berlino, oggi comunica il risultato delle sue operazioni. Nella capitale della Germania si conterebbero adunque 76,000 disoccupati, 52,501 occupati parzialmente e 19,220 fra malati ed invalidi. Queste cifre destano una grande impressione.

L'inchiesta sui disordini di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 14, ore 9,30:

Il ragazzo ferito nei tumulti di martedì migliora e sembra accertato che guarirà.

Nel pomeriggio di ieri il procuratore del re interrogò la guardia feritrice del ragazzo. Il Judica esclude che abbia ferito il ragazzo ed aggiunge di avere esploso due colpi di rivoltella in aria.

Proveniente da Palermo è giunto il tenente-colonnello dei carabinieri, che ha già avuta una conferenza col prefetto intorno ai fatti di martedì.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.7; ore 12: 738.4; ore 21: 738.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millim. 11,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0.5 Massima + 4.8

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13. + 4.5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14. + 2.2

14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 17, minuti 56.

Giorno della luna 7. Primo quarto a ore 15, min. 30

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 47 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 47 1/2	102 57 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 82 1/2	101 92 1/2	— —	— —
Germania 3	125 —	126 10	— —	— —
Londra 3	25 76	25 78	— —	— —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per c. 102 45.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	904 — 898 —		B. Comm.	695 — 697 —
	898 50 — —		Cred. It.	522 50 — —
Ferr. Mer.	648 50 642 50		B. Sconto	174 50 175 —
Ferr. Med.	458 50 — —			174 — — —
			Diatto	232 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 febbraio. — La lettura mattutina dei giornali, da qualche tempo pieni di agitazioni, di scioperi, di gravi difficoltà per il Governo e la Nazione, indispose gli operatori, che questa mattina, più imbronciati del solito e nervosi, diedero l'aire a molti valori, deprimendone sensibilmente la quota.

Questa però in fin di Borsa andò man mano rinfrancandosi, e i molti eccellenti acquisti avvenuti durante la riunione permisero una chiusura ferma.

Il cambio subisce anch'egli l'effetto delle generali preoccupazioni e si rinegoziò a 102 [illegible].

Giornino. — 14 febbraio 1902, ore 17,30.

La riunione pomeridiana fu scarsa d'affari e pesante, senza cause precise e senza nessun indizio minacciante di mutamenti nella tendenza, sempre discreta. E' bensì vero che Parigi, dopo una buona apertura a 100 35, chiudeva più debole per l'Italiano a 100 22; ma ciò non può aver influenza, tanto più che vi siamo abituati e che nel caso presente l'imminente risposta dei premi e le incerte manovre spiegano la dove ragione.

Notiamo le solite voci, che diedero quest'oggi qualche alimento alla quota, e fra le quali si distinsero per fermezza le Banche d'Italia ed il Credito Italiano. Sempre richieste le Ferriere 3 per cento a 350.

Rendita Italiana 102 50.
Azioni Banca d'Italia 895.
» Meridionali, 645, 644.
» Mediterranee 454.
» Banca Commerciale 695, 697 1/2.
» Credito Italiano 522 522 1/2.
» Banco Sconto e Sete 177 nom.
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0 [illegible] 1/2, 350.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 13 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 47	102 [illegible]	102 47	102 [illegible]
id. fine corr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 4 1/2 0/0	111 —	110 [illegible]	111 [illegible]	111 —
Az. Meridionali	[illegible] —	645 —	[illegible] —	645 —
» Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	454 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	517 —	— —
» Banca Italia	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	700 —	[illegible] —	701 —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» B. Sconto e sete	— —	176 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	415 —	414 —	— —	— —
» Raffineria Ligu.	377 50	377 —	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible] —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» Costr. Venete	73 —	— —	— —	— —
» Minas	91 50	— —	— —	— —
» Edison	[illegible] —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	[illegible] —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	912 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	[illegible]	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible] —	[illegible]	— —	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible] 50	— —	— —	[illegible] —
Cambio - Parigi	[illegible]	102 [illegible]	[illegible] 40	[illegible]
» Svizzera	101 [illegible]	101 [illegible]	— —	— —
» Londra	25 [illegible]	25 74	25 [illegible]	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	100 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi	94 11/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	2 [illegible]
Turco Nuovo	[illegible] 42
Banca di Parigi	1022 —
Tunisine	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 75
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	78 [illegible]
Banca Ottomana	571 —
Argento fino	92 50
Credito Fondiario	705 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	119 —
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	[illegible]
Banca di Francia	[illegible] —
Cambio Madrid	[illegible]
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	[illegible] —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-austriaca	— —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible] —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible] —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible] —
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible] —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible] —
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	101 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	101 [illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible] —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	94 11/16	Egiziano 1893	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 14 febbraio L. 102 30

Carboni e merci.

Genova, 13 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 1057 carri, di cui 812 di carbone pei privati e 124 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 177, di cui 106 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 13 febbraio 1902.*

Grani: pratese ferme. Domanda ristrettissima. Prezzi invariati. Pure stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a 27 00 — Grani teneri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiori e grigie da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso fioretto da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca B. da [illegible] a [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera) | 13 | 14

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) | 13 | 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani fermo — Egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buona con bonissima offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	7.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7.000	[illegible]
Importazioni	» »	9.000	[illegible]
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americani	D.	[illegible]	[illegible]
Fair Pernambuco e Maceio	»	[illegible]	[illegible]
» Ceara e Maranham	»	[illegible]	[illegible]
» Egiziano bruno	»	[illegible]	[illegible]
» M. G. Broach	»	[illegible]	[illegible]
» Dhollerah	»	[illegible]	[illegible]
Good Dhollerah	»	[illegible] —	[illegible] —
Fair Oomraw	»	[illegible]	[illegible]
Good Oomraw	»	— —	— —
» Bengala	»	[illegible]	[illegible]

HAVRE, febbraio (sera) | 13 | 14

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	11,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, febbraio (sera) | 13 | 14

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, febbraio (sera) | 13 | 14

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmb.		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, febbraio (sera) | 13 | 14

Frumenti — importazione quintali		500	[illegible]
» Vendite		[illegible]	500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAERI PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (26) —

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Germano era ansioso. Guardava ogni tanto, di sfuggita, il dottore per tentar di leggere sul suo volto. Ma quel volto rimaneva impassibile; dietro agli occhiali gli occhi sembravan morti.

— Signore, — disse Germano, e le sue labbra si eran fatte bianche, — la prego di dirmi la verità, quale che sia, senza timore di farmi dispiacere. Sono veramente etico?

Il dottore lo guardò, di sopra agli occhiali, con aria strana.

— Non abbia riguardi — riprese Germano. — Ho assolutamente bisogno di sapere, di sapere subito per ragioni di famiglia. Devo morir presto? Me lo dica e mi renderà un gran servizio. Mi dica tutto, la supplico.

Il medico pareva molto imbarazzato da quella domanda insolita.

— Ma non posso, caro signore — rispose egli, ordinando delle carte sul suo scrittoio. — Non posso dirlo.... Del resto, non si sa mai, precisamente.... La tubercolosi polmonare, ammettendo che sia quella la sua malattia, non porta, fatalmente, la morte. Abbiamo avuto dei casi di guarigione, e non pochi. Come vuole che io possa prevedere in modo certo?..... Dove curarsi, vivere all'aria aperta, montare a cavallo, rinunciare ad ogni occupazione intellettuale, nutrirsi bene e scacciare subito le sue preoccupazioni funebri. Ecco tutto ciò che posso dirle.

— Ma delle probabilità, se non delle certezze, può darmene, dottore? Ci sono dieci, quindici, venti, cinquanta, ottanta probabilità su cento che io abbia a morir presto? Oh! la scongiuro, me lo dica! Mi farebbe assai più male nascondendomi la verità. Ho bisogno, ho assolutamente bisogno, per affari di famiglia, di conoscere il mio vero stato, e subito. Che importa a lei di dirmi il suo pensiero, tutto il suo pensiero? Non m'ha mai visto e non mi vedrà più..... Non c'è nessun inconveniente per lei ad essere sincero... Lo sia, la prego..... Le sarò tanto riconoscente!.... E' grave, non è vero? molto grave?

— Ebbene, sì — rispose il dottore sottovoce.

— Ah!

— Non le nasconderò che ella ha una tubercolosi polmonare pervenuta al secondo stadio..... Ma non deve disperarsi, perchè, glielo ripeto, si può sempre guarire..... Non s'impaurisca troppo..... Segga..... Le scriverò una memoria per la cura da seguire.

Germano aveva fatto un passo indietro, istintivamente, come se avesse visto apparire, in quella stanza, qualche cosa di nero, di terribile, d'inevitabile: la morte! La morte era là, davanti a lui!

Illividì; un brivido freddo gli corse per le vene; e nel suo petto, il suo cuore pesante, il suo cuore dove affluiva tutto il suo sangue, minacciò di arrestarsi. La morte! Eccola dunque la verità! S'ha un bell'essersi preparati, ella spaventa sempre!

Il dottore, che aveva notato l'effetto prodotto dalle sue parole, cercò subito di attenuarlo.

— Che età ha? — domandò senza lasciar di scrivere.

— Quarantanove anni — rispose Germano con voce cupa.

— Tanti? Gliene avrei dato appena quaranta. Il suo stato generale deve essere eccellente perchè ella sia così ben conservato. Vedrà che non le sarà difficile vincere la malattia.

E continuò a scrivere.

Germano era terrorizzato. Sapeva benissimo che quelle ultime parole non significavan nulla, che il dottore le aveva dette per compassione, come si dice ad un moribondo che ha ancora trent'anni da vivere.

— Del tempo oggi! — riprese il medico, spargendo sulla sua scrittura un po' di sabbia verde.

E rimettendo quindi la carta al cliente:

— Ecco, signore, — soggiunse, — segua questa cura e non s'inquieti..... Io vedo tutti i giorni persone più ammalate di lei.

Germano non lo ascoltava più. Ringraziò con qualche parola confusa, uscì, scese la scala lentamente e montò nella sua carrozza.

— Dove andiamo? — gli domandò il domestico?

— A casa — rispose egli a mezza voce.

Solo nel suo coupé, Germano guardava le case, gli alberi, i passanti, colle pupille dilatate che parevа non ci vedessero più.

La morte? Quell'idea riempiva il suo cervello, egli non poteva più pensare ad altro. La rivelazione del dottore lo aveva stupefatto, lo aveva annichilito; sembrava già mezzo morto, e in quell'elegante coupé imbottito, che gli pareva tetro, funebre come un carro mortuario.

Tuttavia, accanto all'idea della morte, un'altra idea sorgeva, a poco a poco, e lo straziava e lo pungeva con mille spine. E Noemi?..... Bisognava dunque lasciar Noemi? Lasciarla sola, a ventinove anni, e tanto bella, e tanto corteggiata, e tanto desiderata da tutti? Che diverrebbe ella quand'egli fosse morto?

Oh! a quel pensiero Germano fremette, si strinse il cuore colle mani, ebbe voglia di gridare come se lo avessero trafitto da parte a parte. Morire non era nulla..... ma lasciare Noemi!

Cogli occhi smorti, ingranditi dal terrore, egli guardò di bel nuovo dallo sportello le case, gli alberi, i passanti. Sui Campi Elisi giovani signore e giovanotti passeggiavano, conversando, ridendo, rallegrati da quell'ultimo sole d'autunno; delle vetture leggere scendevano il corso, piene di donne dagli occhi ridenti, dei bambini giocavano nei viali davanti alle loro balie e governanti, che chiacchieravano; dappertutto la salute, dappertutto la gioia, dappertutto la vita.... e nel suo coupé, silenzioso come un carro mortuario, Germano attraversava la folla pensando alla morte.

Oh!.... all'altezza di via di Berry, una visione di due secondi: un uomo che abbracciava una donna in un coupé salente verso il Bosco! Germano credette ricevere un colpo di coltello a quella vista, e i suoi occhi si riempirono di lagrime.

— Quanti uomini ameranno ancora quando il mio cuore sarà morto! — pensò. — Quanti uomini vedranno passare di quelle belle donne, quanti vedranno passare Noemi quando io non la vedrò più!

E sentì dell'odio ad un tratto per quegli uomini, per quei bambini, per tutta quella folla gioconda sparsa attorno a lui. Ah! se un ciclone, se un terremoto, un cataclisma qualunque fosse venuto a distruggere Parigi, a distruggere l'umanità! Ma andarsene senza gli altri, lasciando tanti giovani attorno a Noemi!..... Purchè ella lo amasse ancora dopo la sua morte, perchè gli rimanesse fedele, non si rimaritasse, pensasse sempre a lui, che l'aveva tanto amata. A lui, che penserebbe ancora a lei, oltre la tomba, se ciò che fu un uomo può aver dei pensieri dopo la disgregazione misteriosa delle sue molecole!

— Oh! Noemi! Oh Noemi! — mormorava, giungendo le mani in atto di preghiera.

Il coupé si fermò; Germano riconobbe la sua casa; scese allora, pallidissimo, entrò e salì al primo piano, per andare da sua moglie.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chivasso, 12 febbraio. — Frumento al quint. 1a q. L. 25 75 — id. 2a 25 00 — Meliga nostrana 1a q. 18 00 — id. 2a q. 15 50 — Pignoletto 1a q. 17 50 — id. 2a 15 00 — Segale 1a q. 19 00 — id. 2a 18 15 — Avena 1a q. 22 00 — id. 2a q. 22 25 — Riso bianco 1a q. 36 00 — id. 2a q. [illegible] — Miglio 18 25 — Fagiuoli bianchi 20 00 — Fagiuoli colore 19 75 — Farina di frumento marca 0. L. 35 25 id. marca C. 33 75 — Pasta semola 45 00 — id. torino 48 00 — Legna forte 1a q. 3 00 — id. 2a q. 2 70 — id. dolce 1a q. 2 60 — id. 2a q. 2 10 — Fieno 1a q. 10 00 — Ricotta 2 50 — Paglia 5 50.

Uova alla dozz. 0 86 — Cipolle a 1 75 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 33 — Bruno 31.

Cuneo, 12 febbraio. — Frumento al quint. da L. 23 25 a 26 25 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segale da 18 25 a 19 10 — Meliga da 14 40 a 15 00 — Frumentone da 00 00 a 00 00 — Miglio da 18 00 a 19 00 — Riso da 30 00 a 36 — Crusca da 13 25 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 23 15 a 27 — id. comuni da 17 00 a 19 50 — Noci da 30 00 a 35 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 80 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — id. secche da 2 90 a 3 20 — Legna forte da 0 28 a 0 33 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 30 a 0 40 — Canapa da 7 50 a 8 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 36 75 id. N. 2 33 75 — Semola dura da paste 36 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — id. casalingo 0 35 — id. bruno o di barbariato 0 28 — id. grissino 0 48.

Paste di semola al chilo L. 0 50 — Farine prima qualità 0 42 — id. seconda qualità 0 40 — id. bruna 0 32.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 25 — Vitelli da 5 50 a 6 25 — id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 5 50 a 6 25 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 4 50 a 5 25 — Agnelli da 1 20 a 1 40.

Carne di bue al chilo L. 1 35 — id. di vitello 1 45 — id. di vacca 1 21 — id. di maiale 1 60 — Pollame per capo 1 50 — Uova alla dozzina 0 75.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.